

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA. FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 29 Gennaio 1899

N. 1291

## IL PROGRAMMA DELLA CONFERENZA per limitare gli armamenti

« L' *Agenzia telegrafica russa* ha pubblicato la circolare consegnata da Muraviev ai rappresentanti esteri l'11 gennaio (nuovo stile).

Essa ricorda la premurosa accoglienza fatta alla proposta dello Czar da quasi tutte le potenze. Esprime soddisfazione per il caloroso consenso di tutte le classi della società in tutti i paesi del mondo.

La circolare soggiunge che nondimeno l'orizzonte politico ha sensibilmente cambiato di aspetto. Avendo alcune potenze proceduto a nuovi armamenti, sorgeva la domanda, se il momento fosse opportuno per discutere il piano proposto colla circolare 12 agosto 1898 (vecchio stile).

Il governo russo, però, sperando che gli elementi di perturbazione nelle sfere politiche cederanno ben presto a disposizioni più calme, crede possibile ora uno scambio preventivo di idee allo scopo di porre termine con mezzi diplomatici all'aumento degli armamenti e prevenire conflitti armati.

Se le potenze giudicano il momento attuale favorevole per la riunione della conferenza; i temi discutibili si riassumerebbero così:

1. Un accordo tendente a stipulare di non aumentare, per un periodo da fissarsi, gli effettivi attuali di terra e di mare e i bilanci militari, e lo studio preventivo dei mezzi per realizzare anche in avvenire un'analoga riduzione degli effettivi terrestri e marittimi e dei bilanci militari.
2. Interdizione dell'uso di nuove armi da fuoco, di nuovi esplodenti e polveri più potenti di quelle attualmente usate;
3. Limite di impiego nelle guerre terrestri degli esplodenti di potenza formidabile già esistenti; divieto di lanciare proiettili ovvero esplodenti dall'alto mediante areostati;
4. Divieto dell'impiego di torpediniere sottomarine, ovvero di meccanismi di distruzione della stessa natura; impegno di non costruire navi a sperone;
5. Applicazione nelle guerre marittime dei patti stipulati dalla convenzione di Ginevra del 1864 sulla base degli articoli addizionali del 1868;
6. Neutralizzazione allo stesso titolo delle navi ovvero battelli di salvataggio durante e dopo il combattimento;
7. Revisione della Dichiarazione di Bruxelles del 1874 relativa alla legge e alle usanze di guerra, Dichiarazione finora non ratificata.

8. Accettazione, in massima, dell'impiego di buoni uffici, di mediazione e di arbitrato facoltativo per prevenire i conflitti armati; accordo relativamente al loro modo di applicazione e per fissare una procedura uniforme nello sperimentare questi mezzi.

Resta però ben inteso che tutte le questioni concernenti i rapporti politici fra gli Stati e l'ordine di cose stabilite dai trattati, come pure le questioni non attinenti direttamente al programma della conferenza adottato dai gabinetti, dovranno assolutamente escludersi dalle deliberazioni della conferenza.

La circolare termina col dire che lo Czar ritiene utile che la conferenza non si tenga nella capitale di una delle grandi potenze, dove si contrattano tanti interessi politici, che forse potrebbero agire contro il regolare andamento di un'opera che interessa tutto il mondo. »

Questo è il comunicato ufficiale, che riproduciamo non tanto per l'importanza della cosa, che non è certo piccola, quanto per l'interesse storico che presenta. Quando fu annunciata al mondo civile la proposta della Russia per tenere una conferenza che avesse lo scopo di studiare i mezzi migliori per limitare gli armamenti, sorsero gli scettici a dichiarare che quella dello Czar era una utopia e che se anche la Conferenza avesse avuto luogo, gli effetti suoi sarebbero stati nulli. Il programma della Conferenza, ora pubblicato, non disarmerà gli scettici in parola, ai quali si aggiungono i nazionalisti e i politicanti d'ogni paese, interessati nei grossi armamenti, nelle forniture *et similia*. Ma il fatto stesso che lo Czar non rinuncia alla sua iniziativa è già pieno di significato, vuol dire, evidentemente, che l'accoglienza avuta dalla sua proposta non è stata sfavorevole, anzi, che vi sono buone ragioni per credere che la Conferenza condurrà a qualche risultato.

Si consideri, infatti, il primo punto del programma: in esso si accenna a un « accordo tendente a stipulare di non aumentare, per un periodo da fissarsi, gli effettivi attuali di terra e di mare e i bilanci militari » questo per il presente; per il futuro si propone « lo studio preventivo dei mezzi per realizzare anche nell'avvenire un'analoga riduzione degli effettivi terrestri, marittimi e dei bilanci militari ». Come possa dirsi, dopo ciò, che l'idea prima della Conferenza pel disarmo è venuta man mano modificandosi, assottigliandosi fino a diventare, in sostanza, niente altro che una radunata platonico-umanitaria, non si comprende davvero; leggendo il programma attraverso la lente dei pregiudizi politici, forse, si potrà arrivare a una simile conclusione, ma non certo esaminando spassionatamente i fatti.

Che vi siano difficoltà pratiche considerevoli per l'attuazione dei voti espressi dallo Czar, non vi può essere dubbio, e nessuno, neanche il Sovrano russo, s'illude a questo proposito. Ma non è questa una buona ragione per non tentare qualche accordo che valga a limitare gli armamenti e a rendere sempre più facile il ricorso all'arbitrato. Perchè è bene notarlo, il programma, come comincia con la formidabile questione della riduzione degli armamenti, così finisce con un altro argomento non meno importante e meritevole di esame da parte degli uomini di Stato, quello cioè dell'accettazione riconosciuta dell'arbitrato, quale mezzo da esperire per prevenire i conflitti. Ora non v'è alcuno, neanche tra i più ardenti fautori della guerra e dei bagni di sangue, che possa opporsi all'idea di ammettere in modo regolare l'arbitrato, tra i mezzi cui debasi far ricorso in caso di divergenze tra gli Stati.

Gli altri punti del programma della Conferenza sono tutti di una importanza notevole nelle relazioni internazionali e se anche possono offrire materia a disparità di vedute, ciò non toglie che il loro esame sia oltremodo opportuno.

Non torneremo ora sulla questione dell'aggravio che l'economia europea risente per effetto degli armamenti; già abbiamo dato (vedasi l'*Economista* del 4 settembre 1898) alcune cifre che hanno messo in luce, per quanto è possibile, con le statistiche che si posseggono, la misura di quell'aggravio. Sulla prossima riduzione di quelle spese non crediamo ci sia da calcolare, ma ora più che altro si tratta di gettare i germi che dovranno fruttificare in seguito. E, a nostro avviso, basterebbe che il sistema degli arbitrati fosse solennemente riconosciuto e accettato da tutti gli Stati, perchè si potesse dire di aver fatto un passo notevole sulla via che lo Czar, con modernità di pensiero, con nobiltà di intendimenti, ha tracciato al mondo civile. Senza alcun dubbio il sistema degli arbitrati nelle questioni internazionali potrà avere delle applicazioni molto più larghe e più frequenti che non presentemente. E in tal caso anche gli armamenti potranno essere meno difficilmente ricondotti a una misura più compatibile con le condizioni economiche e finanziarie degli Stati.

Il mondo ha assistito alla realizzazione di idee, che parevano e furono giudicate dagli spiriti semplici, dai *missioneisti*, dagli interessati allo *statu quo*, come utopie, sogni, chimere di idealisti o di menti in balia della fantasia. È questo un fatto che non deve far disperare mai del progresso intellettuale, morale e materiale dell'umanità, anche quando può parere che agiscano piuttosto le cause di regresso, anzichè quelle di progresso. L'iniziativa dello Czar apre all'Europa una prospettiva nuova, che il tempo dirà se ha o meno probabilità di tradursi in fatto reale. Intanto i suoi sforzi vanno secondati non solo dai Governi, ma dai cittadini e specialmente dalle associazioni politiche, economiche, scientifiche col mostrare i vantaggi che deriverebbero dal trionfo di quelle idee umanitarie e altamente politiche, perchè socialmente benefiche, di cui si è fatto banditore il Sovrano russo.

Se anche la mèta appare troppo lontana, se anche la lotta da sostenere pel trionfo delle idee di pace, di giustizia e di umanità nelle relazioni internazionali si giudica troppo lunga e faticosa, è dovere di tutti, ma in ispecie degli economisti che sanno cosa vogliano dire gli armamenti e le guerre, di la-

vorare per una causa che rappresenta la vittoria del buon senso, della ragione e della giustizia immamente su un complesso di pregiudizi, di idee antiquate ed erronee e di istinti selvaggi.

## LA CIRCOLAZIONE BANCARIA

Gli istituti di emissione attraversano un periodo di lenta ma continua ricostituzione, che rende altamente interessante un cenno anche rapido dei provvedimenti adottati negli ultimi due anni per facilitare la liquidazione dei malanni più o meno vecchi che hanno turbato il loro regolare funzionamento. Senza intendere di fare qui la storia delle vicende bancarie del 1897-98 prenderemo in esame i provvedimenti intesi a conseguire il risanamento e la piena guarentigia della circolazione bancaria.

Con la legge del 17 gennaio 1897 veniva autorizzata l'applicazione provvisoria dei decreti del 6 dicembre 1896, i quali miravano a raggiungere questi tre fini: l'anticipata riduzione e la guarentigia della circolazione bancaria — stimolare la liquidazione delle attività incagliate — separare le aziende fondiarie da quelle bancarie. In questo articolo ci occupiamo solo del primo punto.

Per ciò che riguarda la garanzia della circolazione, la legge 10 agosto 1893 disponeva che i biglietti dovessero essere dotati di una riserva metallica o parificata corrispondente al 40 per cento del loro valore. La legge però non chiariva se i portatori avessero o meno privilegio su quella riserva e nemmeno, relativamente ai biglietti non coperti da riserva, si occupava di garanzie suppletive di fronte alla condizione che sarebbe derivata ai portatori stessi, ed eventualmente allo Stato, da una crisi bancaria, la quale portasse a conseguenze più gravi di quelle della semplice sospensione del cambio.

A colmare questa lacuna la legge del 17 gennaio 1897 prescrisse, anzitutto, una riserva metallica, effettiva o equiparata per legge, irriducibile nonostante qualsiasi diminuzione nell'ammontare dei biglietti in circolazione e destinata esclusivamente a garantire un importo eguale di biglietti. Questa riserva venne fissata in 500 milioni per la Banca di Italia, in 90 milioni e mezzo pel Banco di Napoli e in 24 milioni di lire pel Banco di Sicilia. Per la parte di circolazione *non coperta da siffatta riserva*, venne stabilito, a favore dei portatori, salvi gli eventuali impegni derivanti dalle cauzioni, il *diritto di prelazione* sulle specie d'oro e d'argento di proprietà degli istituti, all'infuori di quelle costituenti la riserva irriducibile sopraccennata, sui Buoni del Tesoro ed altri titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato a valore corrente, sulle cambiali estere non incluse nel portafoglio utile per la riserva della circolazione, sui crediti per anticipazioni sopra titoli e valori, e infine sul portafoglio interno non immobilizzato. La circolazione corrispondente alle anticipazioni fatte al Tesoro è coperta per intero dai titoli di credito rispettivi, i quali costituiscono una garanzia a favore esclusivo dei portatori di biglietti.

Per aumentare il pregio del biglietto si volle anticipare anche la riduzione dei limiti legali della circolazione e quindi si provvide in modo che per la fine del 1898 fosse ridotta di 63.6 milioni complessivamente per i tre istituti.

Sicchè, mentre secondo la legge del 1893, i limiti della emissione erano questi: Banca d'Italia 800 milioni di lire, Banco di Napoli 242 milioni e Banco di Sicilia 55 milioni, secondo invece la legge del 17 gennaio 1897 divennero rispettivamente per la fine del 1898: 749 milioni 231 e 52.8 milioni e negli anni venturi la riduzione della circolazione deve procedere più rapidamente, così da raggiungere nel 1906 quel limite totale di 864 milioni che, a tenore della legge del 1893, si sarebbe raggiunto solo nel 1908.

Quanto alla garanzia della circolazione è da notare che le riserve metalliche in titoli e valori dalla legge equiparati al metallo, possedute dagli istituti di emissione, erano al 30 giugno 1897 di lire 589,324,415 e al 31 giugno 1898 di L. 570,455,475,53. Ecco la composizione delle riserve alle due epoche, in milioni di lire:

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	30 giugno 1897	30 giugno 1898	30 giugno 1897	30 giugno 1898	30 giugno 1897	30 giugno 1898
Oro { decimale . . .	293.8	297.8	105.5	62.5	35.2	35.2
non decimale . .	7.6	3.3	—	—	—	—
Argento { Scudi . . .	48.9	37.8	10.4	10.4	4.2	4.2
{ Monete div.	4.9	9.5	0.003	0.004	0.2	0.2
Cambiali sull'estero, buoni del Tesoro di Stati stranieri, biglietti di Banche estere . . . . .	49.5	33.3	—	—	—	—
Certificati di somme in cpe all'estero . .	60.0	49.5	—	—	4.5	0.6
Titoli italiani di Stato o garantiti dallo Stato vincolati a garanzia dei portatori di biglietti . . . . .	—	—	—	43.0	—	—

Com'è noto la Banca d'Italia considera nella sua riserva, in virtù dell'art. 16 del regolamento 15 gennaio 1895 per il servizio di Tesoreria dello Stato, le specie metalliche comprese nel fondo di dotazione della regia Tesoreria provinciale. L'importo di queste valute era al 30 giugno 1897 di 31.3 milioni e al 30 giugno 1898 di 40.2 milioni. Quanto al Banco di Napoli la diminuzione nell'oro decimale, deriva dal passaggio di 43 milioni di lire dal Banco alla Tesoreria per esservi cambiati in biglietti, coi quali sono stati acquistati i titoli di Stato vincolati a garanzia dei portatori di biglietti.

Al 30 giugno 1897 e alla medesima epoca del 1898 la circolazione e la riserva dei tre Istituti erano date, in milioni di lire, dalle seguenti cifre:

	30 giugno 1897		30 giugno 1898	
	Circol. metallica	Riserva	Circol. metallica	Riserva
Banca d'Italia. . .	788.9	435.0	793.0	417.0
Banco di Napoli. .	215.1	116.1	235.8	116.1
Banco di Sicilia .	50.7	38.2	59.4	37.3
Totale	1,054.7	589.3	1,088.2	570.4

Si aveva adunque al 30 giugno 1898 un aumento di circolazione di 34 milioni e mezzo e una diminuzione di riserva metallica di 19 milioni. Il paragone con la situazione al 31 dicembre 1897 darebbe invece l'aumento di soli 2 milioni alla circolazione e la diminuzione di quasi 30 milioni alla riserva.

Quanto alla proporzione fra la riserva, *depurata del 40 per cento per i debiti a vista*, e la circo-

lazione dei singoli Istituti di emissione, ecco il confronto alle tre epoche:

	30 giugno 1897	31 dicembre 1897	30 giugno 1898
Banca d'Italia . . . .	50.85	51.99	47.58
Banco di Napoli . . .	46.74	41.74	42.86
Banco di Sicilia. . . .	59.04	50.44	46.67

Come si vede, meno elevate, per quanto sempre superiori a quella prescritta dalla legge, erano le proporzioni suddette al 30 giugno 1898 in paragone al 30 giugno 1897 e la diminuzione, specie pel Banco di Sicilia, è alquanto forte.

È pure da notare che al 30 giugno 1897 la circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio era per 771 milioni e mezzo nel limite normale e per 17.3 milioni oltre quel limite, ossia coperta da altrettanta riserva; al 31 dicembre di quell'anno i tre Istituti di emissione avevano insieme una emissione oltre il limite normale di 29.4 milioni e al 30 giugno u. s., il solo Banco di Sicilia superava il limite normale, con oltre 2 milioni e mezzo di lire.

Si è già avvertito che la legge del 17 gennaio 1897 ha stabilito che a partire dal 1° luglio dello stesso anno, la riserva metallica (effettiva od equiparata) per la circolazione concessa a ciascun Istituto di emissione non possa, in nessun caso, scendere al disotto del limite minimo irriducibile di 300 milioni per la Banca d'Italia, 90 milioni e mezzo pel Banco di Napoli e 21 milioni pel Banco di Sicilia e che queste somme sieno destinate esclusivamente a garantire un eguale importo di biglietti in circolazione. Quella legge ha stabilito inoltre, che per la parte della circolazione non coperta dalle riserve irriducibili, i portatori di biglietti abbiano diritto di prelazione sulle attività di ciascun Istituto, specificate dalla legge. Circa l'applicazione di quelle nuove disposizioni è da rilevare soltanto che al 1° luglio 1897 i biglietti della Banca d'Italia non garantiti dalla riserva irriducibile di 300 milioni ammontavano a 488.8 milioni contro i quali stavano attività, sulle quali i portatori di biglietti hanno diritto di prelazione, per 439.5 milioni; vi era adunque una *deficienza di attività soggette a vincolo di prelazione* per 49.3 milioni; al 31 dicembre 1897 le cifre corrispondenti erano 489.1 milioni e 462 milioni, sicchè la deficienza di attività era scemata a 27.4 milioni; al 30 giugno 1898 la deficienza era ridotta a 6.1 milioni, e poichè l'abbiamo sott'occhio, possiamo aggiungere che secondo la situazione al 20 dicembre u. s. la circolazione allora di 798.9 era interamente coperta.

Quanto al Banco di Napoli alle tre epoche suindicate i biglietti non garantiti dalla riserva irriducibile di 90.5 milioni erano coperti integralmente dalle attività stabilite dalla legge e lo stesso dicasi pel Banco di Sicilia.

Vedremo in altro articolo ciò che riguarda la liquidazione delle attività incagliate dei tre Istituti di emissione.

## L' ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

In attesa che ne sia reso pubblico il bilancio e di poter esaminare i risultati finanziari dell'esercizio 1898 dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, gli azionisti del quale Istituto sono convocati in Assemblea ge-

nerale ordinaria il 24 febbraio, diamo qualche notizia, semplicemente statistica, sul movimento delle operazioni verificatosi nel 1898.

E subito vanno notate due cifre, che mostrano un certo risveglio nel ramo di affari dei quali si occupa l'Istituto: le domande di mutui salirono ad oltre 400 per quasi 50 milioni di lire (nel 1896 erano state per soli 21 milioni, e nel 1897 per 20 milioni circa); - i mutui stipulati durante il 1898 furono 142 per oltre 12 milioni, erano stati solo 8 milioni nel 1894 e 6 e mezzo nel 1897.

Come si vede, la ripresa è notevole, ed il 1898 ha quasi raggiunto il massimo, avutosi nel 1894, che fu di 12 milioni e mezzo di mutui stipulati.

Nei setti anni di esercizio dell'Istituto, i mutui stipulati furono complessivamente per 72 milioni, da cui detraendo circa 5 milioni e mezzo di restituzioni totali e parziali anticipate su mutui già stipulati, rimane uno *stock* di mutui accesi al 31 dicembre 1898, per più di 65 milioni e mezzo. La cifra non è grande certamente in paragone al movimento che si era previsto quando venne fondato l'Istituto, ma è promettente per l'avvenire, quando si pensa alle difficoltà intrinseche ed estrinseche che ha incontrato l'Istituto nei primi anni della sua vita.

D'altra parte se, come non è a dubitarsi, anche per questo esercizio 1898, il bilancio ci dirà che le cifre di arretrati delle riscossioni di semestralità maturate dei mutui sono, come lo furono negli anni decorsi, in cifre meravigliosamente esigue, apparirà il buon risultato ottenuto dalla sana severità, colla quale, nei pericolosi anni di crisi, fu amministrato l'Istituto. Severità che da chi chiacchiera con leggerezza sull'apprezzamento del pubblico, fu spesso rimproverata, ma che invece i fatti dimostrano quanto sia stata ben giudicata dal pubblico stesso. E veramente i mutui dell'Istituto sono aumentati, mentre le situazioni della Cassa di Risparmio di Milano e della Opera Pia di S. Carlo di Torino accusano una notevole diminuzione nella somma dei mutui; l'Istituto Italiano ha potuto anche diminuire nel 1898 il saggio di interesse dei mutui dal 4  $\frac{1}{2}$ , al 4 per cento e collocare sopra la pari anche le obbligazioni 4 per cento; l'Istituto ha pure potuto ridurre a metà la provvigione speciale per i mutui stipulati in contanti; finalmente il prezzo delle azioni dell'Istituto ha oltrepassato notevolmente la pari e le vediamo quotate ad oltre 520.

Dei 12 milioni di mutui stipulati nel 1898 quasi sette avevano per garanzia fondi urbani (compreso in questa cifra un mutuo di 5.3 milioni alla Banca d'Italia); cinque milioni con garanzie su fondi rustici; ed appena 150 mila lire su fondi misti. Rispetto alla ubicazione della garanzia, 7.6 milioni nella Italia centrale, 4.2 nella meridionale, il resto nella insulare e nella settentrionale.

Si è detto che il complesso di mutui stipulati dall'Istituto nei sette anni dalla fondazione ammontava a 72 milioni; divisi per regioni essi distribuiscono in cifre tonde:

Piemonte . . .	700.000	Lazio . . .	15.000.000
Liguria . . .	1.200.000	Abr. Molise . .	1.832.000
Lombardia . . .	370.000	Campania . . .	21.146.000
Veneto . . .	2.000.000	Puglie . . .	11.700.000
Emilia . . .	3.183.000	Basilicata . . .	2.830.000
Toscana . . .	2.260.000	Calabria . . .	2.852.000
Marche . . .	2.714.000	Sicilia . . .	2.860.000
Umbria . . .	2.000.000	Sardegna . . .	132.000

Se l'Assemblea è convocata per il 24 febbraio, fra breve il bilancio sarà a disposizione degli azionisti e potremo quindi darne notizia ai lettori. Intanto da questi brevi cenni possiamo trarre fondato motivo per congratularci dei risultati ottenuti, che sono prova della vigile diligenza e dell'intelligente cura con cui è amministrato e diretto l'Istituto.

## NOTE ED APPUNTI

**La confusione dei poteri in materia di tariffe doganali.** — Il progetto di legge col quale il Governo ha chiesto l'approvazione dell'accordo commerciale con la Francia, constava di questi due articoli:

« Art. 1. È data facoltà al Governo del Re di applicare, per decreti, le disposizioni seguenti:

« a) estendere il trattamento doganale della nazione più favorita alle merci di origine francese, escluse quelle della categoria VIII della tariffa dei dazi di confine;

« b) applicare alle merci di origine francese indicate nella annessa tabella A i dazi per essere rispettivamente stabiliti dalla tabella medesima;

« c) modificare il repertorio della tariffa generale dei dazi doganali e le disposizioni sulle tare, in relazione alle disposizioni contenute nella annessa tabella B.

« Le dette tabelle A e B formano parte integrante della presente legge ».

« Art. 2. Qualora si rendesse necessario, in avvenire, di modificare il regime della tariffa o del repertorio, di cui all'art. 1, il Governo avrà facoltà di farlo con Decreti Reali, da presentarsi al Parlamento per essere convertiti in legge ».

Ora questo secondo articolo è una delle tante prove della tendenza a confondere le facoltà spettanti al potere esecutivo con quelle del potere legislativo. Infatti coll'art. 2 il Governo si faceva autorizzare a compiere modificazioni di tariffe, che non entrano affatto nelle sue attribuzioni; esso veniva ad essere autorizzato a manipolare anche tutta la tariffa, salvo e probabilmente con comodo, a chiedere e a ottenere l'approvazione del Parlamento all'opera propria. Che un simile articolo sia stato proposto è già un fatto abbastanza sintomatico, e vale più di molti discorsi a dimostrare la facilità con cui il Governo, per poco che se ne presenti una occasione, tende a farsi dare le più straordinarie facoltà, incompatibili col retto funzionamento del sistema costituzionale.

Il Ministero era così convinto che la cosa non si presentava sotto il migliore aspetto, che sentiva la necessità non solo di giustificare quell'infelice articolo secondo, ma anche di non insistere troppo nel chiederne l'approvazione. Infatti, nella relazione si leggono questi periodi che vanno riferiti, perchè mentre vorrebbero spiegare la richiesta del Governo, dimostrano la leggerezza con cui si toccano questioni di natura delicata e fondamentale:

« Non richiede lungo commento la disposizione che vi proponiamo con l'articolo 2 del presente disegno di legge.

Varie sono le ipotesi, per le quali può presentarsi in avvenire la necessità di qualche innovazione al nostro regime di tariffa o di repertorio doganale. Ne accenniamo alcune. Può darsi, fra l'altro, che qualche ritocco sia consigliato in qualche voce libera della nostra tariffa, anche in correlazione alle innovazioni ora disposte: è sperabile che fra breve si possano avviare nuove trattative fra i due Governi, il francese e l'italiano, allo scopo di estendere, con egue reciproche concessioni, i benefici di un accordo commerciale ad altri scambi importanti, come sareb-

bero quelli dei prodotti serici; è già a buon punto un utile lavoro della Amministrazione delle gabelle per la pubblicazione di un nuovo repertorio doganale, che meglio serva allo scopo della precisione e della chiarezza, per evitare contrasti fra la dogana o il contribuente, contemperando equamente l'interesse del commercio e quello dell'erario; può darsi infine, che per qualsiasi circostanza impreveduta o improvvisa, qualche nuovo urgente bisogno si manifesti.

Ebbene, in tutte codeste ipotesi, può occorrere un provvedimento pronto per modificare l'una o l'altra delle disposizioni delle quali è discorso. Ed è perciò che noi non esitiamo a chiedervi di consentire, quando così vi piaccia, una preventiva autorizzazione al Governo allo scopo di provvedere nella via più breve, con decreti da sottoporsi poi al Parlamento, per lasciare al potere legislativo il giudicare se meritino o no di essere convertiti in legge.

Con ciò non intendiamo affatto di usurpare le vostre attribuzioni; ma piuttosto crediamo di rendere ad esse il dovuto omaggio, domandandovi una delegazione, della cui opportunità lasciamo a voi piena libertà di apprezzamento.»

Tutto questo si riduce a dire: lasciate fare al Governo quello che crede nei riguardi della tariffa, poi quando il governo coi suoi decreti avrà modificato tariffa e repertorio, pregiudicando una folla di questioni, compromettendo interessi di varia natura, il Parlamento deciderà. Ma al Governo in materia di trattati, di accordi commerciali e simili spetta solo di stipulare dei patti, che andranno in vigore soltanto quando saranno approvati dal Parlamento. Finora non si era mai concepita la facoltà nel Governo di mandare in vigore un accordo doganale e di modificare la tariffa generale e convenzionale, salvo a chiedere l'approvazione al potere legislativo a cose fatte e attuate. Questi nuovi metodi di procedura costituzionale sono da condannare assolutamente, da qualsiasi parte vengano messi innanzi e qualunque ne sia lo scopo. Vogliamo ancora confidare nel Parlamento perchè uno sfregio simile al diritto costituzionale italiano non sia commesso.

\*  
\*  
\*

Dopo che avevamo scritto queste osservazioni i giornali hanno fatto conoscere la nuova formula dell'articolo 2°, presentata dal relatore, on. Randaccio, d'accordo col Ministero. Essa è del seguente tenore:

«Qualora si rendesse necessario, in avvenire, di modificare il regime indicato alle lettere A e B dell'articolo precedente, compreso quello della categoria 8<sup>a</sup> della tariffa dei dazi doganali e il repertorio, di cui all'art. 1°, il Governo potrà farlo con decreti reali, da presentarsi immediatamente al Parlamento per essere convertiti in legge.»

Con questo articolo la facoltà accordata al Governo di modificare il trattamento doganale verrebbe limitata ai dazi inseriti nelle tariffe convenzionali concesse dall'Italia agli altri Stati e a quelli della tabella A annessa al progetto di legge, che indica i nuovi dazi italiani da applicare a determinate merci francesi. Il complesso della tariffa doganale non è più in causa; ciò non toglie però che sia da respingersi anche il nuovo articolo secondo, come quello che accorda al Governo facoltà non necessarie e che non gli si possono concedere senza gravissimi inconvenienti. E parimente non crediamo che sia accettabile l'ordine del giorno dell'on. Colombo, che riportiamo in nota 1). Basti dire

1) L'ordine del giorno dell'on. Colombo è così concepito:

«La Camera, approvando il disegno di legge per modificazioni al trattamento doganale dei prodotti di origine francese, esprime la fiducia che il Governo non si varrà della facoltà concessagli dall'art. 2° se non in quanto fosse reso necessario da futuri e nuovi

che si verrebbe sempre a permettere al Governo di accordare riduzioni o di togliere quelle già fatte, per sola ed unica sua volontà; la decisione del Parlamento verrebbe dopo il fatto compiuto. Se i decreti reali devono essere presentati immediatamente al Parlamento per la loro approvazione, vuol dire che essi non si potranno emanare che a Parlamento convocato; e in tal caso più regolare è la presentazione di un disegno di legge con la dichiarazione di urgenza. Se i decreti sono emanati a Parlamento chiuso, l'articolo 2° diventa un sotterfugio per avere libertà di modificare la tariffa, pregiudicando la questione senza dover prima presentarsi al Parlamento per l'approvazione. Vedano un po' la Camera e il Senato se sia il caso di favorire cotesti metodi; a noi pare che ce ne sia di troppo anche coi *catenacci*, per non accrescere l'arsenale degli strumenti che servono a esaurire il Parlamento e ad accrescere la confusione dei poteri.

**L'ispezione triennale agli Istituti di emissione.** Un periodico di Roma, il *Bollettino delle Finanze, Ferrovie, ecc.*, ha pubblicato alcune notizie intorno alle riunioni della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione, nelle quali sono stati esaminati i risultati della ispezione triennale sugli Istituti di Emissione, eseguita fin dall'ottobre 1897, notizie che non possiamo passare sotto silenzio.

Una prima osservazione occorre a proposito del lungo tempo trascorso dall'epoca della ispezione a quello in cui la detta Commissione di vigilanza ha esaminato i risultati della ispezione medesima: si tratta di oltre un anno, anzi di oltre 14 mesi, perchè la Commissione si è riunita solo alla metà di gennaio. E francamente ci pare eccessivo questo intervallo, sarebbe quasi il caso di dire che queste cose si fanno per burletta. Ma passiamo oltre.

Il *Bollettino* riferendo sui lavori della Commissione scrive quanto segue: «Questa, nelle sue adunanze precedenti, pur lodando la diligenza con cui gl'incaricati dell'ispezione triennale avevano compiuto il ponderoso lavoro, aveva espresso alcuni dubbi sui loro apprezzamenti e sulle loro conclusioni, e aveva nominato una Sotto-Commissione composta degli on. Lamperico, Martuscelli, Romanelli e Magaldi con l'incarico di fare uno studio preliminare della materia, anche in base ad ulteriori documenti comunicati dal Ministro.

La Sotto-Commissione (relatore Romanelli) riferì nella sovraccennata adunanza del 19 corr. intorno al mandato che le era stato affidato, constatando che i dubbi esposti nelle adunanze precedenti intorno ai giudizi ed alle conclusioni degli ispettori erano pienamente fondati; che, secondo risulta dalle notizie di fatto raccolte dagli ispettori, la situazione degli Istituti di emissione già al tempo dell'ispezione 1) era notevolmente migliorata ed in via di ulteriore miglioramento; che le loro operazioni sono per la massima parte regolari; che alcune soltanto, per cifra relativamente limitata, possono dirsi irregolari, e che per una parte di queste ultime gli Istituti hanno dato soddisfacenti spiegazioni.

La Sotto-Commissione propone però di esprimere voti al Ministro affinché siano da lui impartite alcune disposizioni riguardanti le varie specie di operazioni,

accordi colla Francia sopra voci non contemplate nel presente trattato, oppure da eventuali future modificazioni delle tariffe minime francesi, od infine dal soddisfacimento del voto espresso dalla Commissione permanente dei trattati e delle tariffe in merito alla lana pettinata in fiocchi, e che in ogni modo i relativi regi decreti saranno immediatamente presentati al Parlamento per essere convertiti in legge».

1) Teniamo conto della rettifica mandata dal *Bollettino delle Finanze* alla *Tribuna*.

per evitare possibili irregolarità nel futuro; e affinché l'esame dei bilanci degli Istituti sia eseguito dal Ministero alla chiusura di essi colla massima diligenza per eliminare, come la legge prescrive, qualsiasi partita di incerta realizzazione. La Commissione... approvò ad unanimità la relazione della Sottocommissione ».

Ora, in tutto questo non brilla certo la chiarezza necessaria in materia di tal genere e in ispecie dopo quanto è avvenuto in Italia nelle Banche di emissione. In verità, varrebbe la pena di conoscere quelle divergenze di apprezzamenti tra gl' ispettori e i membri della Commissione di vigilanza, ossia tra uomini tecnici, puramente e semplicemente, e uomini politici, o alti funzionari, che non si possono sempre sottrarre agli influssi della politica. E quindi lecito invocare un po' di luce su cotesta materia e una luce non tardiva, non certo fra un anno o quattordici mesi, ma sollecita, per potersi formare un'idea meno imprecisa della questione.

Intanto, anche dalle poche notizie che sono state date dalla stampa, si rileva che se le operazioni degli Istituti di emissione sono state per la massima parte regolari, non mancano nemmeno quelle irregolari. E tutto ciò si verifica dopo i provvedimenti legislativi del 1898 e degli anni successivi, dopo la riorganizzazione del servizio della ispezione, dopo le perdite ingenti che hanno subito gl'Istituti di emissione! Sono proprio incorreggibili.

### Le vicende del bilancio di previsione per 1898-99 e il disavanzo

È da credere che verranno presto dinanzi al Parlamento gli stati di previsione per il prossimo esercizio finanziario, 1° luglio 1899 - 30 giugno 1900, e che allora si metterà in chiaro la situazione finanziaria. Per ora bisogna prender nota che finalmente il bilancio di previsione per l'esercizio in corso, e del quale sono passati ormai sette mesi, è stato completamente approvato. Son note le cause che fecero ritardare fino al gennaio di quest'anno l'approvazione degli stati di previsione per 1898-99, ma non sono certo egualmente note le vicende che hanno attraversato le previsioni della entrata e della spesa dal novembre 1897, quando in conformità alle disposizioni della legge di contabilità l'on. Luzzatti presentava il bilancio di previsione per detto esercizio, fino ai nostri giorni. Poichè questa è una pagina interessante della storia finanziaria contemporanea del nostro paese, interessante per le modificazioni sopravvenute nelle previsioni e per fatti vari successi dal novembre 1897 in poi, crediamo utile di riprodurre un brano della relazione presentata al Senato dall'on. Blaserna in nome della Commissione permanente di finanza del Senato medesimo. I lettori vi troveranno nitidamente esposte le variazioni in aumento recate alle spese, gli effetti che esse ebbero sulla situazione complessiva e finale del bilancio e l'accenno ai nuovi aumenti di spese, per i quali si può prevedere fin d'ora che il disavanzo non sarà inferiore, in questo esercizio, ai 18 milioni di lire. Non insistiamo ora su questo argomento, anche perchè abbiamo di recente analizzate le previsioni delle entrate per 1898-99 e lasciamo la parola all'on. Senatore Blaserna:

Il 30 novembre 1897, il ministro del tesoro, on. Luzzatti, presentava al Parlamento il seguente

prospetto, colle risultanze delle previsioni per l'entrata e la spesa nell'esercizio 1898-99:

	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Totale
Entrata .	4,605,907,000	565,000	24,911,000	4,631,383,000
Spesa . .	4,550,788,000	48,646,000	34,125,000	4,603,559,000
Differenza +	55,119,000	- 48,081,000	- 9,214,000	+ 27,824,000

Il risultato non avrebbe potuto esser più soddisfacente. Fra le entrate e le spese effettive, si prevedeva un avanzo di 55 milioni, il quale sarebbe bastato a sopperire alla costruzione di strade ferrate per 18 milioni, e a colmare il disavanzo di 9 milioni nel movimento dei capitali non solo, ma avrebbe ancora lasciato un margine disponibile di quasi 28 milioni, per iniziare, se anche con soverchia precipitazione, una politica finanziaria di sgravi successivi.

Però queste prime previsioni furono modificate con successive variazioni proposte dallo stesso ministro Luzzatti e dalla Giunta generale del bilancio nell'altro ramo del Parlamento, le quali ebbero per effetto di accrescere l'entrata di L. 377,000 (in cifra tonda) e la spesa di L. 3,585,000, con cui l'aggravio del bilancio aumentava di L. 3,200,000.

Ma anche questo stato di cose non poteva dirsi definitivo, perchè con altre proposte, che furono successivamente convertite in legge, e con altre disposizioni, si veniva ad aumentare le spese effettive di L. 13,124,000 ed a diminuire gli oneri nella categoria del movimento di capitali per L. 4,859,000, rimandando tra altri agli anni successivi lo stanziamento di 4 milioni e mezzo per il risanamento di Napoli; con un aggravio maggiore di L. 10,285,000.

Con queste svariate modificazioni, che nella passata Sessione si arrecarono al bilancio, l'avanzo di milioni 55.119 nelle entrate e spese effettive si riduceva a milioni 36.758, il disavanzo per la costruzione di strade ferrate si manteneva allo stesso valore di 18 milioni, e quello nella categoria « Movimento di capitali » si riduceva a milioni 4.347. L'avanzo nelle entrate e spese effettive, quantunque notevolmente scemato, era ancora sufficiente a sopperire alla spesa per la costruzione delle strade ferrate, a colmare il disavanzo nel movimento dei capitali ed a lasciare ancora un margine disponibile di milioni 14.330.

Se non che il nuovo Ministero Pelloux, ottenuto, sulla base ora indicata, l'esercizio provvisorio di sei mesi, sentì il bisogno di rimaneggiare il bilancio ed in data 18 novembre 1898 presentava al Parlamento nuovi stati di previsione ed un nuovo bilancio complessivo dell'entrata e della spesa.

Guidato dal consuntivo dell'anno precedente e dall'esperienza acquistata in quattro mesi dell'esercizio presente, esso poté modificare molte previsioni, tentando così di avvicinarsi possibilmente al vero. La Giunta permanente del bilancio lo seguì su questa via, tanto più che essa poteva disporre dell'esperienza di un mese in più per la previsione specialmente delle entrate. Si aumentarono così le previsioni per quasi sette milioni di spese obbligatorie e per due milioni e mezzo di spese diverse e si aumentò pure la spesa per le pensioni di quasi un milione.

Se queste ed altre variazioni di spesa si possono e si debbono considerare come misure prese, onde ottenere, con una migliore approssimazione al vero, una maggiore sincerità del bilancio, altre proposte rivestono invece il carattere vero e proprio di maggiori spese. La spesa per la colonia Eritrea fu aumentata di L. 3,130,000; e si propose una maggiore dotazione, per la riproduzione del naviglio, di quattro milioni e mezzo. Le variazioni, arretrate tanto nell'entrata quanto nella spesa, riguardano moltissimi capitoli di tutti i bilanci. Il risultato finale, complessivo, in cifra tonda si trova nel seguente specchio:

	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Totale
Entrata .	1,603,791,000	565,000	24,103,000	1,628,459,000
Spesa . .	1,592,305,000	18,646,000	24,292,000	1,635,243,000
Differenza. +	11,486,000	-18,081,000	- 189,000	- 6,784,000

L'avanzo di quasi 28 milioni, nel primo riasunto Luzzatti, si ridusse nel giugno 1898 a 14 milioni, ed ora col bilancio del ministro Vacchelli, riveduto dalla Camera, si è trasformato in un *disavanzo* di quasi sette milioni. E si noti, che anche questa cifra per il disavanzo non è l'ultima definitiva parola. L'onorevole ministro dichiara, che nuove spese saranno ancora necessarie, su questo bilancio, alle quali si è in parte provveduto, in parte si provvederà con leggi speciali, per le Casse patrimoniali delle ferrovie, per l'Esposizione di Parigi, per la zona monumentale di Roma ed altre minori. Egli prevede da ciò un aumento di spesa di sei milioni, per cui il disavanzo ammonterà a circa 13 milioni. Di più, lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra non contiene una partita di cinque milioni, per aver tenuto sotto le armi una classe di militari al di là del tempo previsto. Si deve quindi concludere, che il disavanzo si presenta fin d'ora nella somma di 18 milioni.

Così come si presenta dai bilanci discussi ed approvati, dalle dichiarazioni ministeriali e dalle relazioni della Camera e del Senato sullo stato di previsione per la spesa del Ministero della guerra, il disavanzo complessivo dell'entrata e della spesa è dunque di 18 milioni.

Ma il vostro relatore non può e non deve tacere, che, per arrivare a questo risultato non troppo soddisfacente, si ha alla categoria terza, che riguarda il movimento di capitali, e più precisamente ai capitoli 90-101, riunita una partita, che porta il titolo generico « Vendita di beni e affrancamento di canoni » e che comprende la vendita di beni immobili, affrancazioni ed alienazioni perpetue, prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, ed altre consimili; ed infine la somministrazione della Cassa dei depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili; in tutto per L. 13,784,000. Anche gli stanziamenti per il risanamento di Napoli, di L. 4,500,000, che figuravano nel bilancio 1898-99, furono tolti da questo bilancio e rinvii ai bilanci

futuri. Sono, fra alienazione di patrimonio e rinvio di pagamenti, altri 18 milioni.

Si deve quindi concludere che se il disavanzo contabile è probabilmente dei primi 18 milioni, di cui si è qui parlato il disavanzo morale è molto maggiore. A questo sovrappiù si rimedia con vendita di beni e con differimento di spese, le quali ultime ritorneranno poi a farsi sentire sul prossimo bilancio.

Non sarebbe questo il momento di entrare in maggiori considerazioni in proposito, con un bilancio a metà già consumato. Ma il vostro relatore crede suo dovere, di richiamarvi tutta l'attenzione del Senato.

## Rivista Bibliografica

GI' Italiani all'estero (Emigrazione, Commercio, Missioni). — Torino. Roux, Frassati e C., 1899, pag. 109 (Lire Una).

All'Esposizione di Torino una delle Divisioni era dedicata agli Italiani all'estero. Essa era composta di tre sezioni: esplorazione, emigrazione e colonie, commercio e navigazione, e si era proposta di mettere in luce l'attività dei nostri connazionali residenti all'estero, nel campo intellettuale, morale ed economico, in quanto giova, nonchè a promuovere commerci, a cementare i vincoli fra la madre patria e i numerosi suoi figli d'oltre mare, e richiamare la attenzione del paese sui vitali problemi della nostra emigrazione. Al tempo stesso il Comitato per la Esposizione di Arte sacra, attuava la speciale Mostra delle Missioni, la quale per la larga e volenterosa partecipazione dei nostri Ordini religiosi, per la importanza dei contributi giunti da ogni parte del globo, per l'eccellenza della disposizione artistica ha destato generale ammirazione. E l'Associazione nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani, che nella preparazione della Mostra delle Missioni ebbe quella parte che le era stata segnata dallo stesso suo programma, indisse in Torino verso la fine di settembre u. s. alcune conferenze pubbliche sul tema della emigrazione e della sua tutela, e sull'opera delle Missioni cattoliche; conferenze tenute dai Monsignor Bonomelli e Scalabrini, dal Missionario don Pietro Maldotti, e dal comm. Malnate, ispettore del Porto di Genova. Furono pure promosse in Torino alcune riunioni, nelle quali i problemi dell'emigrazione italiana vennero esaminati e discussi da persone che potevano renderne testimonianza diretta.

Il libro che annunciamo contiene appunto le dette conferenze e il resoconto delle discussioni che sono state fatte nelle riunioni promosse dalla suddetta Associazione, e l'insieme è veramente interessante per coloro che s'interessano a questa importante questione. Noi consigliamo ai nostri lettori di prendere conoscenza di questo volumetto, perchè contiene pagine assai istruttive, dettate da persone che si sono occupate con amore e intelligenza della emigrazione. Notevole è specialmente la conferenza del commentatore Malnate, che da molti anni segue nel Porto di Genova il movimento emigratorio italiano.

**Henry Martel.** — *Etude pratique sur les Colonies anciennes et modernes et sur leurs grandes compagnies commerciales.* — Gand, imprimerie Victor van Dousselaere, 1898, pag. 395.

L'Autore dice di aver voluto scrivere un libro *utile e pratico* per corrispondere al programma di un concorso che domandava: « La storia della fondazione per opera dei principali popoli antichi e moderni delle loro dipendenze d'oltre mare, esponendo soprattutto i vantaggi politici ed economici che hanno tratto direttamente o indirettamente dalle dette dipendenze »; e i concorrenti dovevano prestare speciale attenzione alle imprese della Grecia, della Repubblica di Venezia, dei Paesi Bassi e dell'Inghilterra. Che il libro del sig. Martel soddisfi il programma del concorso è questione che qui non occorre esaminare; invece possiamo dire che nella sua rapida corsa attraverso la storia delle colonie l'Autore non si è dimenticato di alcun paese. Egli dopo avere esaminato il quesito: se le colonie sono utili — e l'Autore crede di sì — esamina i doveri della metropoli e l'origine delle transazioni commerciali e delle grandi metropoli, entra nel campo della storia delle colonie nei tempi passati e presenti, fermandosi specialmente a quelle della Grecia, di Venezia, del Portogallo, dell'Inghilterra, della Francia ecc. L'aver voluto percorrere tutta la storia delle colonie ha costretto l'Autore a rapidi cenni, talvolta inadeguati alla importanza dell'argomento. Ed egli ha avuto poi il torto di non citare le fonti che ha utilizzato, togliendo così al lettore di ricorrere ad altre opere, per completare le notizie spesso insufficienti del libro intorno alle singole colonie. Tuttavia è da considerare che l'Autore ha voluto darci uno studio pratico senza pretese ed è da tenergli conto che il suo libro, senza essere di una mole eccessiva, ci conduce attraverso a tutto il movimento coloniale, dalle origini ai nostri giorni.

**H. Hauser.** — *Ouvriers du temps passé (XV-XVI siècle).* — Paris. Félix Alcan, 1899, pag. xxviii-252.

L'argomento del libro, è questo: Tra la metà del secolo 15° e i primi anni del 17° secolo, quale era in Francia la condizione degli operai dell'industria? Per rispondere a cotesta domanda, l'egregio professore Hauser, dell'Università di Clermont-Ferrand risale a Luigi XI, al tempo delle comunità di mestieri assoggettate a disposizioni regolamentari. Egli studia l'intervento di Luigi XI nella organizzazione del lavoro, ne spiega i motivi e mette in luce i principii seguiti da quel Monarca, per venire poscia a considerare l'apprendista, il compagno, il contratto di lavoro, l'organizzazione del lavoro, i salari, il lavoro libero e l'accesso alla maestranza, il lavoro delle donne, le confraternite e le coalizioni; fa la storia di uno sciopero al 15° secolo, e in appendice studia l'assistenza pubblica trecento anni fa, esponendo ciò che è stato fatto a Lione in occasione d'una grande carestia nel 1529-30.

Il libro presenta molto interesse storico ed è un contributo pregievole alla storia del lavoro in Francia; la lettura ne è facile e attraente, perchè l'Autore non ha sovraccaricato la sua trattazione di citazioni, e ha saputo darle una forma elegante. È da augurare che il prof. Hauser dia altri contributi alla storia economica del suo paese, di merito pari a questo che segnaliamo agli studiosi dell'ordinamento del lavoro al tempo delle Corporazioni d'arti e mestieri.

## Rivista Economica

*La Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai — L'Emigrazione italiana agli Stati Uniti — Il regime bancario in Svezia — Contro le speranze fiscali.*

**La Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.** — Lo statuto della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai (legge 17 luglio 1898), testè approvato dal Consiglio di amministrazione, consta di 47 articoli e di 8 titoli.

Ecco qualcuna delle principali disposizioni.

La Cassa nazionale è costituita in ente morale autonomo ed ha una rappresentanza propria affatto distinta da quella dello Stato. La Cassa Nazionale ha l'amministrazione centrale in Roma.

Il Consiglio d'amministrazione si compone di 42 membri, nominati con decreto reale; tre di essi saranno scelti dagli operai; fanno parte di diritto del Consiglio d'amministrazione un rappresentante rispettivamente dei ministeri d'agricoltura, del tesoro e delle poste.

Il servizio delle sedi secondarie della Cassa nazionale può essere assunto dalle Casse di risparmio dalle istituzioni di beneficenza, dalle Banche popolari, dagli istituti di emissioni, dalle istituzioni di previdenza, dalle Società di patronato e dalle associazioni industriali legalmente riconosciute. Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà di istituire sedi secondarie, fuor dei citati istituti. In tal caso sarà costituito presso la sede secondaria un Comitato composto da tre a sette membri.

Gli operai che si iscrivono alla Cassa nazionale debbono dichiarare se intendono vincolare i loro contributi al sistema dell'accumulazione mutua o riservare la disponibilità dei contributi. La Cassa aprirà per ciò due ruoli per la mutualità e per i contribuenti riservati. In caso di morte dell'iscritto le somme di accumulazione mutua saranno ripartite fra gl'iscritti nel ruolo di mutualità; invece dei contributi riservati, meno gl'interessi, dispongono gli operai secondo certe norme.

I conti individuali degli operai sono accresciuti coi concorsi della Cassa nazionale. La chiusura e liquidazione normale del conto individuale ha luogo quando l'operaio compie il 60° anno di età e siano decorsi almeno 25 anni dal giorno del versamento della prima rata di contributo. La liquidazione del conto può essere prorogata fino ai 65 anni. Quando il capitale accumulato sia trasformato in rendita vitalizia l'operaio è iscritto nel ruolo dei vitalizzari.

Altri titoli dispongono sui fondi della Cassa nazionale, sul ruolo degli impiegati, sui bilanci, ecc. I tre consiglieri operai saranno eletti quando il numero degli operai iscritti sarà giunto a 20,000.

**L'Emigrazione italiana agli Stati Uniti.** — Il cav. Egisto Rossi capo del nostro ufficio di immigrazione ad Ellis Island (New-York) ha mandato un rapporto al Ministero degli esteri sulla emigrazione italiana nel 1898.

L'emigrazione europea agli Stati Uniti, durante il passato anno, non differisce molto per numero e

qualità da quella dell'anno precedente. Infatti ascese a 178,748 contro 180,556 nel 1897.

Si nota però che mentre l'emigrazione dai paesi europei più importanti, quali Germania e Inghilterra, è in sensibile diminuzione, la nostra si mantiene la più elevata di tutte.

Ecco gli immigranti arrivati in Ellis Island nel

	1897	1898
Dall'Italia	57,775	56,641
» Inghilterra	26,311	24,551
» Germania	17,837	12,996
» Aus.-Ungh.	27,888	31,989
» Russia	16,544	18,111

La diminuzione totale dell'immigrazione negli Stati Uniti che da 597,775 a quanto ammontava nel 1892 discese a 178,000 nell'anno passato, si deve in massima parte al maggior rigore con cui la nuova amministrazione federale applica le misure restrittive contro l'emigrazione.

Rispetto al sesso la nostra emigrazione nel 1898 si divide in 38,786 maschi e 17,885 femmine.

Rispetto all'età in

Emigranti sotto i 15 anni	11,505
id. dai 15 ai 40 anni	36,452
id. sopra i 40 anni	8,684

Come si vede, il nucleo maggiore della nostra emigrazione è rappresentato dall'età più vigorosa che dà dai 15 ai 40 anni, che forma un assieme di circa 48 mila emigranti.

Una caratteristica dell'emigrazione italiana in quest'ultimo anno è l'aumento notevole del numero delle donne e dei fanciulli (29,360) ciò che mostra la sempre maggiore tendenza da parte dei nostri emigranti a stabilirsi colle proprie famiglie in modo permanente.

Da un esame del totale delle statistiche risulta la seguente classificazione:

Emigranti andati a raggiungere le rispettive famiglie	23,964
Id. di ritorno negli Stati Uniti	9,584
Id. isolati	23,093

Se si sommano le due prime categorie, si ha un totale di 33,548 emigranti italiani, i quali si recarono agli Stati Uniti coll'intenzione di stabilirvisi definitivamente, ciò che agli occhi di quei paesi ha un gran pregio e contribuirà non poco a rialzare il prestigio della nostra emigrazione fin qui accusata di essere composta di elementi avventizi, che si recano colà per raggranellare qualche dollaro da spendere in patria.

Anche la qualità della nostra emigrazione è migliorata, ciò che risulta dall'analisi dei 56,641 italiani arrivati nel 1898 a New-York.

Operai manuali	16,410	Tessitori	306
Agricoltori	5,185	Commercianti	303
Calzolai	1,540	Fabbi-ferrai	247
Sarti e sarte	995	Scalpellini	221
Marinai	976	Legatori di libri	128
Muratori	875	Giardinieri	75
Barbieri	717	Meccanici	72
Falegnami	545	Stampatori	11
Minatori	499	Sellai	10
Fornai	328		

Le professioni liberali sono rappresentate da 254 tra cui 115 scultori e 70 musicisti.

Riassumendo queste cifre nelle loro principali categorie, il risultato che se ne ottiene per rispetto al carattere professionale della nostra emigrazione, è il seguente:

1. Con occupazioni diverse (cioè commercio, servizi domestici, lavori manuali)	24,112
2. Esercenti arti e mestieri	8,296
3. Esercenti professioni liberali	254
4. Senza speciale professione (tra cui in massima parte donne e fanciulli)	23,979
	56,641

Il danaro portato dagli emigranti italiani a Nuova-York, risultante dalle dichiarazioni obbligatorie del *Registry Clerk* sarebbe di dollari 463,322, pari a L. 2,326,610 equivalente a circa L. 40 per testa in media.

Il maggior numero dei nostri emigranti si ferma a Nuova-York e dintorni, dove esiste la massa più numerosa di italiani dimoranti negli Stati Uniti.

**Il regime bancario in Isvezia.** — A datare dal 4° gennaio di quest'anno sono andati in vigore in Isvezia dei nuovi regolamenti che hanno per scopo principale quello di regolare la emissione dei biglietti di banca nel regno di Svezia e di determinare in modo preciso i privilegi della Banca di Stato.

D'ora in poi la sola Banca di Stato avrà facoltà di emettere biglietti e l'autorizzazione precedentemente accordata alle banche private cesserà con la fine del 1903. Tuttavia queste ultime banche quando rinuncino volontariamente a questo privilegio, godranno fino alla data suddetta di un credito in specie, ad un saggio d'interesse specialmente ridotto, presso la Banca di Stato. Soltanto una di queste banche, la *Westerbottens Enskilda Bank* aveva avuto fino ad oggi un tale diritto.

Con altra disposizione dei nuovi regolamenti viene aumentato da 45 milioni a 100 milioni di corone, l'ammontare complessivo dei biglietti che possono essere emessi in più della riserva metallica e delle tratte estere in portafoglio. Per l'avvenire lo stock metallico dovrà essere soltanto in oro ed avere un minimo di 25 milioni di corone.

D'altra parte l'aumento della emissione dei biglietti dev'essere bilanciato da uno stock di consolidati esteri facilmente realizzabili, di obbligazioni svedesi quotate sui mercati esteri, o di tratte pagabili in Isvezia o all'estero.

Nel caso che l'aumento della circolazione superasse 60 milioni di corone, la Banca è obbligata a provvedersi di un nuovo stock metallico che rappresenti il 50 per cento della eccedenza.

**Contro le asprezze fiscali.** — Una lunga circolare dell'on. Vedramini, sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze, diretta agli intendenti di finanza, dice che le leggi d'imposta si devono applicare scrupolosamente allorchè nessuno sfugga al tributo nella misura che gli spetta; ma appunto per ciò le leggi medesime non devono essere vanamente inasprite nella loro esecuzione; nè lo Stato in nessun caso può andar oltre lo stretto diritto a detrimento dei cittadini.

E' imminente la diramazione di altre circolari contro le asprezze fiscali; 1 sulle agevolanze da con-

cedere ai contribuenti per le tasse di registro concernenti diversi argomenti; 2° sugli accertamenti contestati di ricchezza mobile, sulla efficacia delle decisioni riguardo gli esercizi maturati durante la contestazione; 3° sulla notificazione delle decisioni amministrative in materia di ricchezza mobile e fabbricati, sulla rinuncia del contribuente all'appello; 4° sui rimborsi delle quote indebitamente percepite in materia d'imposte dirette; 5° sui duplicati ed altri casi di indebita riscossione rilevati d'ufficio in materia di ricchezza mobile e fabbricati; 6° sui rapporti coi contribuenti, sulle agevolazioni consentite dalle leggi; 7° sulla precedenza dovuta ai reclami per indebite percezioni in materia di ricchezza mobile e fabbricati.

### LA SITUAZIONE DEL TESORO AL 31 DICEMBRE 1898

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro alla fine del sesto mese dell'esercizio finanziario 1898-99, raffrontandolo con la situazione del corrispondente periodo dell'esercizio precedente 1897-98. Il conto di Cassa al 31 dicembre 1898 dava i seguenti risultati:

#### Dare

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1897-98 .....	L.	313, 160, 062. 44
Fondo della soppressa Cassa centrale di Massaua passato alla tesoreria di Asmara.....	»	2, 957, 399. 68
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio.....	»	874, 687, 870. 23
Incassi per conto debiti e crediti	»	1, 813, 651, 397. 06
<b>Totale...</b>	<b>L.</b>	<b>3, 004, 456, 729. 41</b>

#### Avere

Pagamenti per spese di bilancio. L.	863, 658, 933. 13
Decreti ministeriali di scarico come dal conto precedente..	» 4, 228. 00
Pagamenti per debiti e crediti	» 1, 839, 386, 747. 32
Fondo di cassa al 31 dicembre 1898 (a)	» 301, 406, 820. 96
<b>Totale...</b>	<b>L. 3, 004, 456, 729. 41</b>

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 dicembre 1898, risulta dal seguente specchio:

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 91,250,000 depositate nella Cassa Depositi e Prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato. Questa somma è stata portata fra i crediti di Tesoreria.

#### Debiti

Buoni del Tesoro.....	L.	292, 153, 000. 00
Vaglia del Tesoro.....	»	21, 443, 597. 55
Anticipazioni delle Banche.....	»	20, 000, 000. 00
Amministrazione del Debito pubb.		
in conto corrente infruttifero...	»	209, 635, 145. 06
Id. del Fondo Culto id. id.	»	12, 813, 430. 90
Altre Amministrazioni in conto cor.		
rente fruttifero.....	»	14, 294, 770. 14
Id. id. infruttif.	»	16, 612, 960. 37
C. C. per l'emissione Buoni di cassa	»	110, 000, 000. 00
Incassi da regolare.....	»	61, 334, 387. 50
Biglietti di Stato emessi per l'articolo 11, legge 3 marzo 1898 n. 47.....	»	11, 250, 000. 00
<b>Totale dei debiti</b>	<b>L.</b>	<b>769, 537, 291. 52</b>

#### Crediti

Valuta presso la Cassa D. e P., art. 21 della legge 8 agosto 1895 L.(b)	91, 250, 000. 00
Amministrazione del debito pub.	» 78, 127, 361. 99
Id. del fondo per il Culto	» 9, 362, 452. 61
Altre amministrazioni.....	» 41, 312, 182. 40
Obbligaz. dell'Asse Ecclesiastico .	» 10, 200. 00
Deficienze di cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	» 1, 938, 713. 41
Diversi.....	» 25, 473, 769. 02
<b>Totale dei crediti</b>	<b>L. 247, 474, 679. 43</b>

Confrontando con la situazione al 30 giugno 1898, si ha:

	al 30 giugno 1898	al 31 dicembre 1898
Debiti..... milioni	785. 5	769. 5
Crediti.....	» 237. 7	247. 4
<b>Ecced. dei debiti sui crediti milioni</b>	<b>547. 7</b>	<b>522. 0</b>

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così:

	30 giugno 1898	31 dec. 1898	Differenze
Conto di cassa L.	313, 160, 062. 44	301, 406, 820. 96	- 11, 753, 241. 48
Crediti di Tesoreria.....	» 237, 757, 046. 59	» 247, 474, 679. 43	+ 9, 717, 632. 84
<b>Tot. dell'attivo L.</b>	<b>550, 917, 109. 03</b>	<b>548, 881, 500. 39</b>	<b>- 2, 035, 608. 64</b>
Debiti di Tesor. »	785, 555, 008. 94	769, 537, 291. 52	- 16, 017, 717. 42
Debiti del Tesoro dedotto il totale dell'attivo L.	234, 637, 899. 91	220, 655, 791. 13	- 13, 982, 108. 78

Gli incassi per conto del bilancio, che ammonta-

(b) La somma di L. 91,250,000 è composta: per L. 60,000,000 di monete decimali d'oro, per L. 27,500,000 di monete divisionali italiane d'argento e per L. 3,750,000 di scudi.

rono nel mese di luglio 1898 a L. 115,823,480.23, si dividono nel seguente modo:

INCASSI	Mese	Differenza nel 1898	Da luglio	Differenza nel 1898		
	decemb. 1898		1898 a tutto decemb. 1898			
<b>Entrata ordinaria</b>						
<i>Entrate effettive:</i>						
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	4,863	+	66	47,322	-	45
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	33,315	+	353	99,468	+	2,299
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	75,841	-	1,668	144,648	+	1,702
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze.	15,503	+	96	97,135	+	303
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	4,956	-	884	10,700	+	170
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all' estero....	156	+	14	406	+	122
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	5,700	+	754	26,849	+	2,369
Dogane e diritti marittimi	23,105	+	1,381	113,178	-	8,131
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	4,255	+	191	25,283	+	27
Dazio consumo di Napoli.	1,420	+	81	6,763	+	99
Dazio consumo di Roma.	1,708	-	71	8,015	-	57
Tabacchi.....	17,746	+	1,104	98,105	+	3,818
Sali.....	7,288	+	66	37,376	+	377
Lotto.....	8,337	+	2,173	35,631	+	5,509
Poste.....	5,799	+	320	29,142	+	1,364
Telegrafi.....	1,099	+	28	6,972	+	364
Servizi diversi.....	4,630	-	860	10,338	-	353
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	2,012	-	559	10,703	-	64
Entrate diverse.....	4,538	+	3,027	18,338	+	5,397
<b>Tot. Entrata ordinaria. L.</b>	<b>213,332</b>	<b>+</b>	<b>5,634</b>	<b>826,481</b>	<b>+</b>	<b>15,273</b>
<b>Entrata straordinaria</b>						
<i>Entrate effettive:</i>						
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	1,169	-	580	2,194	-	608
Entrate diverse.....	13	-	13	2,166	-	2,412
Arretrati per imposta fondiaria.....	-	-	-	12	-	6
Arretrati per imposta sui redditi di ricchezza mobile	91	-	91	-	-	1
Residui attivi diversi....	91	+	91	187	-	25
Costruzione di strade ferr.	-	+	162	515	+	38
<i>Movimento di capitali:</i>	316	+	162	515	+	38
Vendita di beni e affrancamento di canoni.....	1,786	-	1,444	7,276	+	1,332
Riscossione di crediti.....	-	-	-	2,000	-	-
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro.....	447	-	57	487	-	121
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento dei lavori.	112	-	76	577	+	41
Partite che si compensano nella spesa.....	89	+	21	545	-	2,871
Ricuperi diversi.....	3	+	3	3	+	3
Capitoli aggiunti per resti attivi.....	12,931	+	12,931	16,489	+	16,489
<b>Totale Entrata straord. L.</b>	<b>16,932</b>	<b>+</b>	<b>11,037</b>	<b>32,456</b>	<b>+</b>	<b>11,827</b>
Partite di giro.....	46	-	1,395	15,750	-	14,664
<b>Totale generale....</b>	<b>230,312</b>	<b>+</b>	<b>15,316</b>	<b>874,687</b>	<b>+</b>	<b>12,436</b>

I pagamenti poi, effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio, nel mese di dicembre 1898 e da dicembre 1897 a tutto dicembre 1898; risultano dal seguente prospetto, che indica anche la differenza sul 1898.

Pagamenti	Mese	Differenza nel 1898	dal luglio 1898 a tutto decemb. 1898	Differenza nel 1898		
	di dec. 1898		dal luglio 1897 a tutto dec. 1898			
			migliaia di lire	migliaia di lire		
Ministero del Tesoro... L.	324,239	+	3,384	3,383	-	1,236
Id. delle finanze....	29,598	+	11,039	107,712	+	14,714
Id. di grazia e giust.	3,743	+	168	20,172	+	281
Id. degli affari esteri	804	-	76	6,977	+	2,266
Id. dell' istruz. pubbl.	3,357	+	358	21,232	-	676
Id. dell' interno....	5,967	+	646	36,740	-	108
Id. dei lavori pubbl.	7,116	+	357	45,069	-	5,586
Id. delle poste e tel.	5,467	-	715	31,077	+	912
Id. della guerra....	25,165	-	5,332	147,069	-	15,956
Id. della marina....	9,601	-	183	58,177	-	3,477
Id. della agric. ind. e commercio.	1,148	+	65	6,054	+	206
<b>Totale pag. di bilancio...</b>	<b>416,209</b>	<b>+</b>	<b>8,870</b>	<b>863,658</b>	<b>-</b>	<b>8,661</b>
Decreto minist. di scarico..	4	+	4	4	-	299
<b>Totale pagamenti. ....</b>	<b>416,213</b>	<b>+</b>	<b>8,074</b>	<b>863,663</b>	<b>-</b>	<b>8,961</b>

Il minore incasso sui *Redditi di Ricchezza Mobile* ha origine dal fatto che nel 1898 per la prima volta esplicò i suoi effetti l' art. 50 del regolamento 24 del quale venne abolita la terza serie dei ruoli suppletivi, sostituendovi, nei soli casi speciali, un ruolo complementare, nel quale perciò venne compresa una parte soltanto delle tassazioni, che normalmente avrebbero figurato nel ruolo suppletivo di terza serie.

Il notevole aumento nelle *Dogane e Diritti Marittimi* è da attribuirsi a sgraziamenti di zuccheri e a incremento negli altri cespiti principali.

L'aumento nei *Tabacchi* è dovuto a maggiori vendite.

La differenza nel *Lotto* è dovuta a maggiori regolarizzazioni di vincite.

L'aumento nelle *Entrate Diverse* proviene dai versamenti eseguiti dalla Cassa Depositi e Prestiti, per profitti netti annuali devoluti al Tesoro e della quota sugli utili netti annuali delle Casse di Risparmio postali spettante al Tesoro.

La differenza nella *Vendita e affrancamento di Canoni* ha origine da minori versamenti dalla Cassa suddetta delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili.

La differenza nei *Capitoli aggiunti per resti attivi* proviene dal residuo del prestito contratto per le spese di guerra nella Colonia Eritrea.

La differenza nelle *Partite di giro* deve alla diversa situazione di fatto delle operazioni dei debiti redimibili.

## BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

nell' esercizio 1898

*Banca popolare di Milano.* — Al 31 dicembre 1898, questa banca presentava un capitale costituito da 175,152 azioni di L. 50 l' una, per complessive L. 8,756,000, ed un fondo di riserva di L. 4,378,500; totale L. 13,134,500.

I conti correnti, libretti di risparmio, buoni fruttiferi, ec., presentavano un valore di L. 54,835,189.97. Le carte pubbliche di proprietà della Banca valu-

tavano L. 26,990,393.94. Nel conto spese e rendite, troviamo che la Banca per sconti su 254,028 recapiti cambiari, realizzò un utile di L. 674,541.28, sui depositi in conto corrente ed a risparmio, e sui buoni fruttiferi, corrispose in interessi L. 1,200,000 circa. La cassa al 31 dicembre 1898 era di complessive L. 2,164,128.95 di cui L. 1,155,950 in biglietti di Banca alla Tesoreria, e L. 808,178.93 in valori diversi in mano del cassiere.

Il risconto generale per l'esercizio 1899 è stato esposto in L. 774,178.60. Quello esposto nel bilancio 1897 per l'esercizio 1898 era invece di L. 847,557.50.

Sopra L. 94,504,984.13 di effetti scaduti nell'esercizio scorso, e su crediti in sofferenza, si ebbe una perdita di sole L. 48,227.10. Gli effetti a credito in sofferenza dell'esercizio 1898 per L. 53,227.00 al 31 dicembre scorso, furon valutati per L. 5000. Gli utili netti dell'esercizio 1898 risultano in L. 1,165,754.41.

Il Consiglio, fatte le consuete assegnazioni volute dallo statuto, proporrà all'assemblea ordinaria, un dividendo di L. 6 per azione.

*Banca cooperativa milanese.* — L'esercizio 1898 di questa banca, mostra un segnalato aumento in confronto di quello dell'anno precedente.

Nel 1898 scontò un numero di cambiali equivalenti a L. 28,566,779.79 superando di L. 1,080,988.20 l'anno 1897. — Le sovvenzioni ed i riporti, ammontarono a L. 28,040,471.70, mentre l'anno precedente la cifra non raggiunse che L. 24,651,944.50.

Notevole pure è l'aumento che si riscontra nelle operazioni d'indole secondaria come: conti correnti, divise estere, e depositi a custodia. I depositi di conto corrente ed a risparmio, si mantennero quasi tutta l'annata nella cospicua somma di 8 milioni circa. Le sofferenze sono state minime, L. 6,289 25, che rappresentano cents. 11 per ogni 1000 lire d'affari.

La Banca cooperativa milanese ha chiuso quindi naturalmente l'esercizio 1898 con una somma d'utili superiore a quella dell'anno precedente, cioè Lire 250,467.59, somma che permetterà di distribuire un dividendo di L. 5.20 per azione, cioè cent. 20 di più di quello distribuito l'anno scorso.

*Banca popolare cooperativa di Rovigo.* — Questa banca, terminava il suo diciannovesimo esercizio, con un capitale sociale di complessive L. 512,916.24 compreso il fondo di riserva, e le riserve straordinarie.

Scontò nell'anno 1898 cambiali per L. 2,051,465.65 e riscontò il suo portafoglio per L. 25,269.17.

Alla fine dell'anno i suoi depositi ascsero a L. 2,398,520 85, comprendendo i depositi a conto corrente, depositi a risparmio, ed i buoni fruttiferi. Fece anticipazioni su fondi pubblici e sopra merci, per circa L. 54,000. In cassa al 31 dicembre aveva L. 212,445.82 fra biglietti e valute metalliche.

Gli utili netti furono di L. 49,964.59.

*Banca popolare della città di Oderzo.* — Il capitale sociale alla fine del 1898 (26° esercizio), ascendeva a L. 129,100 diviso in 5164 azioni, e la riserva complessiva, a L. 155,532.65.

Furono scontate nel 1898 cambiali per Lire 1,355,288.90 di cui L. 256,519.20, furono riscontate dalla banca.

Alla fine dell'esercizio l'istituto aveva in deposito la somma di L. 1,195,201.80. Le sofferenze, non molto rilevanti, ammontarono a L. 445.05. Gli utili netti furono di L. 9,685.51.

*Banca popolare di Vicenza.* — È stato pubbli-

cato il rendiconto finanziario per l'anno 1898, e siamo lieti di constatare la continua progressione, e l'eccellente risultato, che ha dato quest'istituto, anche alla fine del 1898.

L'utile netto fu infatti di L. 169,176.21, cioè superiore di 2000 lire, a quello dell'esercizio precedente. Il capitale e le riserve, ammontarono a L. 2,026,780.09; i depositi a risparmio, e a conto corrente, raggiunsero quasi i 10 milioni. I titoli pubblici di proprietà della banca ascsero a 5,141,164.50 e le cambiali in portafoglio al 31 dic. a 5,226,459.05. Si accordarono nel corso dell'anno, anticipazioni sopra valori pubblici, per L. 487,998.61. La cassa al 31 dicembre 98, era di L. 583,176.40 tra biglietti di banca, vaglia, e valute metalliche.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Milano.** — Nella seduta del 16 Gennaio, questa Camera, dietro invito del Prefetto di Milano, e sentito il parere dei competenti, si espresse d'avviso favorevole al divieto di pesca del coregone nelle acque del Lago Maggiore almeno fino al 15 di febbraio.

Dopo breve discussione poi, nella quale tutti si mostrarono favorevoli a che la Camera porgesse il proprio contributo finanziario, all'opera del Comitato Regionale Lombardo per l'Esposizione di Parigi, questa deliberò di stanziare la somma di L. 15,000 a disposizione del Comitato Regionale Lombardo, per agevolare lo svolgimento della sua opera.

Intorno poi alla deficienza riscontratasi nei biglietti di piccolo taglio, la Camera chiese schiarimento al Governo su tale fatto, raccomandandosi che questi, prenda le opportune misure in tempo.

Il presidente poi, annunciò alla Camera come i lavori per il traforo del Sempione incominciati il 12 novembre dello scorso anno, saranno ultimati nel novembre del 1903, entro il qual termine egli spera che la costruzione del tronco Arona-Gravellona sarà compiuto. Questo tronco riannodandosi alla grande linea internazionale del Sempione, presenterà indiscutibile vantaggio non soltanto per le regioni più direttamente interessate, la Lombardia e il Piemonte, ma anche nei riguardi di tutta l'economia nazionale.

**Camera di Commercio di Bari.** — Questa Camera di Commercio, nell'ultima sua adunanza, si occupò della questione dei premii per la marina mercantile. Il consigliere Fione, ricordati i precedenti della questione, espone quali benefici effetti produsse la legge del 1896, e concluse proponendo un voto al Governo, perchè la legge anzidetta sia mantenuta nella sua integrità. La proposta fu approvata, e fu pure approvato che in una prossima seduta, si discutesse intorno alle condizioni che al commercio della provincia sono fatte, dalla coalizione delle Società di navigazione a vapore.

La Camera fece pure voti al Governo, perchè tuteli i legittimi interessi dei nostri esportatori di vini nell'Austria-Ungheria, interessi gravemente minacciati da coloro che discreditano in mala fede i nostri vini; raccomandando, che la scelta dei nostri enotecnici all'estero, sia fatta con molta cura, e che essi abbiano i loro uffici presso quelli dei regi consoli.

**Camera di Commercio di Napoli.** — Nella sua seduta del 16 gennaio questa Camera di Commercio, approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Mannaiolo: « La Camera, udita la discussione, tenuti presenti i precedenti suoi studi, deliberazioni, e voti relativi al miglioramento delle condizioni industriali e commerciali della città di Napoli, plaudendo al lavoro consimile intrapreso dagli attuali amministratori del Comune, fa voti, perchè analogo risveglio abbia ad avverarsi in tutte le amministrazioni ed istituzioni, a cui stia a cuore il bene della città, e per quanto i precedenti suoi studi, le sue facoltà ed attribuzioni consentano e possano giovare, incarica il suo presidente di prendere, con l'on. Sindaco, quegli accordi relativi al lavoro collettivo, pertinace, unisono, dal quale dovrà scaturire l'ambito sviluppo industriale, col susseguente incremento economico. »

**Camera di Commercio italiana in Parigi.** — Questa camera ha pubblicato la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta, che durante l'anno 1898 l'entrata delle merci italiane in Francia salì a fr. 154,541,000, e le merci spedite dalla Francia per l'Italia salirono a fr. 138,950,000. Dal confronto fatto di queste cifre con quelle dell'anno 1897, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2,802,000, ed una minore esportazione francese per l'Italia per franchi 12,033,000.

## Mercato monetario e Banche di emissione

A Londra si ritiene che le Case bancarie abbiano fatto prestiti al mercato francese e a quello germanico a saggi di sconto alquanto alti, ma è piuttosto una voce che un fatto accertato. Certo è che la condizione del mercato tedesco è ora migliore. La domanda di oro sul mercato inglese non è stata molto importante, gli Stati Uniti hanno fatto acquisti al prezzo di 77 scellini e 9  $\frac{3}{4}$  pence.

La Banca d'Inghilterra al 26 corr. aveva l'incasso in aumento di 744,000 sterline e la riserva di 916,000, la circolazione era pure aumentata di 1,550,000.

L'argento in verghe è in aumento a 27  $\frac{1}{2}$  pence per oncia *standard*. Il prezzo dell'argento dipende ora in grande parte dalla decisione ultima che sarà presa rispetto al sistema monetario da dare all'India. Alcuni credono che il Governo non si arrischierà a proclamarvi la detronizzazione dell'argento e a introdurre il tipo aureo. Ma il fatto è che questo vi si va introducendo da sè. Il cambio della Russia favorisce l'importazione delle verghe d'oro, di cui la scorsa settimana sono state spedite 500,000 sterline dall'Australia a Calcutta; e altrettanta somma vi sarà mandata fra poco. Il cambio indiano ha ormai acquistato quella fissità che fu lo scopo dei provvedimenti presi dal Governo inglese colla chiusura delle zecche in India; pare difficile che ora esso voglia compromettere, col riporre in onore l'argento, il beneficio ottenuto alle finanze della grande colonia e al suo commercio con la madre patria.

E' questo un fatto di grande importanza economica; e sarà interessante di seguirne lo svolgimento ulteriore.

Sul mercato americano lo sconto è al 3 per cento circa ma per la grande attività che ora si manife-

sia negli Stati Uniti è da prevedere che la richiesta d'oro aumenterà e con essa anche i saggi dei prestiti e degli sconti.

A Parigi lo sconto libero è ora al 2  $\frac{3}{4}$  per cento e i bisogni di danaro non essendo scomparsi è difficile che si verifichi una sensibile riduzione.

La Banca di Francia al 26 corr. aveva l'incasso di 5020 milioni di franchi, in aumento di 8 milioni, le anticipazioni erano scemate di 49 milioni, il portafoglio di 36 milioni, i depositi dei privati presentavano la diminuzione di 61 milioni.

Lo *chèque* su Londra è a 25,19; il cambio sull'Italia a 7  $\frac{1}{8}$  di perdita.

A Berlino lo sconto è a 4 per cento circa e la *Reichsbank* al 14 gennaio aveva l'incasso in aumento di 31 milioni di marchi.

Sui mercati italiani lo sconto rimane fra 3  $\frac{1}{2}$  e 5 per cento, secondo le piazze e la carta commerciale. I cambi hanno avuto le seguenti oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
25 Lunedì...	107.65	27.12	132.70	225.25
26 Martedì...	107.62	27.10	132.60	225.—
27 Mercoledì...	107.65	27.13	132.70	220.30
28 Giovedì...	107.67	27.12	132.70	225.30
22 Venerdì...	107.62	27.11	132.70	225.—
34 Sabato...	107.70	27.12	132.75	225.30

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		26 gennaio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasto { Oro.....Fr. 1,821,849,000 + 6,383,000	
		{ Argento..... 1,499,553,000 + 1,927,000	
		Portafoglio..... 4,021,413,000 — 36,479,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 596,764,000 — 48,955,000	
		Circolazione..... 3,855,298,000 — 45,247,000	
		Conto corr. dello St. 220,651,000 + 19,163,000	
{ » del priv. 529,161,000 — 61,432,000			
Rapp. tra la ris. e le pas. 78,34 0/0 — 112 0/0			
		26 gennaio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasto metallico Sterl. 32,683,000 + 744,000	
		Portafoglio..... 31,741,000 — 21,000	
		Riserva..... 23,022,000 + 916,000	
	Passivo	Circolazione..... 26,460,300 + 203,000	
		Conti corr. dello Stato 9,953,000 + 735,000	
		Conti corr. particolari 40,671,000 — 445,000	
Rapp. tra l'inc. e la cir. 45 7/8 0/0 + 1 0/0			
		21 gennaio	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasto metal. Doll. 187,070,000 + 8,390,000	
		Portaf. e anticip. 720,350,000 + 3,500,000	
		Valori legali..... 59,890,000 + 860,000	
	Passivo	Circolazione..... 15,440,000 — 170,000	
Conti cor. e depos. 849,070,000 + 13,260,010			
		23 gennaio	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasto..... Florini 489,050,000 + 1,565,000	
		Portafoglio..... 489,578,000 — 27,578,000	
		Anticipazioni..... 27,338,750 — 4,637,000	
	Passivo	Prestiti..... 440,434,000 + 286,000	
		Circolazione..... 659,442,000 — 27,613,000	
		Conti correnti..... 30,128,000 — 2,269,300	
Cartelle fondiaria. 436,564,000 + 344,000			
		21 gennaio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasto { oro 276,544,000 invariato	
		{ argento 214,781,000 + 7,101,000	
	Passivo	Portafoglio..... 1,833,698,000 — 5,213,000	
		Anticipazioni..... 450,000,000 invariato	
Passivo	Circolazione..... 1,462,292,000 + 1,861,000		
	Conti corr. e dep. 850,599,000 + 11,161,000		
		19 gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasto... Franchi 419,104,000 + 2,383,000	
		Portafoglio..... 449,736,000 — 14,632,000	
		Anticipazioni..... 34,052,000 — 591,000	
	Passivo	Circolazione..... 534,601,000 — 962,000	
Conti correnti..... 77,336,000 — 12,865,000			
		21 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasto.. Flor. oro 54,780,000 + 3,000	
		{ arg. 81,315,000 + 321,000	
		Portafoglio..... 59,761,000 — 2,161,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 52,242,000 — 730,000	
		Circolazione..... 224,268,000 — 3,103,000	
Conti correnti..... 5,714,000 — 224,000			

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 28 Gennaio 1899.

La settimana trascorsa senza notizie preoccupanti, fu favorevole alle nostre borse che esordite con prezzi piuttosto buoni, mantennero la loro animazione per tutta l'ottava. Quasi tutti i valori furono domandati con sensibili rialzi, fra cui la nostra rendita 5 per cento, che fu quotata al minimo per fine mese a 100.50, poi salì gradatamente a 100.47, per rimanere a 100.50. Il 4 1/2 pure si mostrò animato, e chiuse a 110.25.

Parigi, che in principio di settimana aveva seguito la corrente del rialzo, ebbe in quest'ultimi giorni una reazione; ne fu forse causa la notizia proveniente da Londra che all'iniziarsi della liquidazione delle miniere, il danaro divenne estremamente caro. Quando poi si conobbe, che in Inghilterra i riporti erano saliti al 12 per cento, questo fatto bastò per allarmare le Borse francesi. Naturalmente ne sentirono un danno tutti i valori, e l'italiano poco prima fermissimo, perdette a sua volta alcuni centesimi. Alquanto agitato, fu l'Estero spagnolo a Parigi, che non perse però terreno, ed infatti guadagnando in settimana successivamente, si portò da 50.45 a 51.65 rimanendo ora a 51.15. Non crediamo che questo movimento di rialzo, si debba attribuire alla situazione politica della Spagna, poichè essa è ancora piena d'incertezze. L'accentuazione della ripresa dell'Estero, va piuttosto esclusivamente attribuita alle ricompre dei venditori allo scoperto. Quando saranno terminate, può darsi che si ripieghi ancora. Non si sa nulla, infatti, di positivo sui progetti del Governo, per ciò che riguarda la restaurazione finanziaria della Spagna.

TITOLI DI STATO	Sabato 21 gennaio 1899	Lunedì 23 gennaio 1899	Martedì 24 gennaio 1899	Mercoledì 25 gennaio 1899	Giovedì 26 gennaio 1899	Venerdì 27 gennaio 1899
Rendita italiana 5 %	100.30	100.40	100.40	100.42	100.47	100.50
» » 4 1/2 »	109.80	109.70	109.65	109.95	109.95	110.25
» » 3 »	64.—	64.—	64.—	64.—	64.—	64.—
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi .....	93.75	93.70	93.52	93.90	93.90	93.75
a Londra .....	92. 5/8	92. 5/8	92.75	92.50	93.—	93.—
a Berlino .....	94.10	94.40	94.20	94.10	94.50	94.45
Rendita francese 3 % ammortizzabile .....	100.70	100.72	100.50	100.77	100.47	100.55
Rend. franc. 3 1/2 % .....	104.62	104.75	104.72	104.75	104.65	104.55
» » 3 % antico .....	101.47	102.25	102.40	102.25	102.12	102.07
Consolidato inglese 2 1/2 %	111. 1/4	111 1/16	111. 1/8	111. 1/4	111. 1/4	111. 1/4
» prussiano 2 1/2 %	101.75	101.75	101.75	101.70	101.70	101.50
Rendita austriaca in oro	120.—	120.—	120.—	120.—	120.45	120.15
» » in arg.	101.30	101.30	101.30	101.—	101.—	101.30
» » in carta	101.45	101.45	101.45	101.—	101.50	101.50
Rendita spagn. estero:						
a Parigi .....	49.35	50.45	50.65	51.60	51.65	51.15
a Londra .....	48. 3/8	48. 3/8	49 11/16	50. 1/2	51.—	51. 1/8
Rendita turca a Parigi	23.50	23.55	23.40	23.35	23.50	23.40
» » a Londra	22. 1/8	22. 1/8	23.25	23. 1/8	23. 1/2	23. 5/16
Rendita russa a Parigi	94.35	94.60	94.45	94.60	94. 1/2	94.40
» portoghese 3 %						
a Parigi .....	23.80	23.82	23.55	23.70	23.50	23.70

## VALORI BANCARI

	21 Gennaio	28 Gennaio
Banca d'Italia . . . . .	1012.—	1017.—
Banca Commerciale. . . . .	702.—	735.—
Credito Italiano. . . . .	666.—	681.—
Banco di Roma. . . . .	185.—	184.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	523.—	526.—
Banco di sconto e sete . . . . .	257.—	260.—
Banca Generale. . . . .	95.—	98.—
Banca di Torino . . . . .	416.—	416.—
Utilità nuove . . . . .	238.—	240.—
Id. vecchie . . . . .	22.50	23.50

La corrente favorevole al rialzo si è fatta risentire anche nei valori bancari; ne approfittarono maggiormente le Azioni della Banca d'Italia, Banca Commerciale, e Credito Italiano; è chiaro che al rialzo di quest'ultimo, avrà influito forse l'aumento di capitale sociale, portato da 14 a 25 milioni.

## CARTELE FONDIARIE

	21 Gennaio	28 Gennaio
Istituto italiano . . . . .	4 % 502.—	501.50
» » . . . . .	4 1/2 » 514.50	514.—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 » 449.—	450.25
Banca Nazionale . . . . .	4 » 508.50	508.50
» » . . . . .	4 1/2 » 518.—	518.25
Banco di S. Spirito . . . . .	5 » 450.—	451.—
Cassa di Resp. di Milano . . . . .	5 » 517.50	517.50
» » . . . . .	4 » 510.50	510.25
Monte Paschi di Siena . . . . .	5 » 511.—	511.—
» » . . . . .	4 1/2 » 498.—	498.—
Op. Pie di S. P. <sup>10</sup> Torino . . . . .	4 » 516.50	517.—
» » . . . . .	4 1/2 » 503.75	505.50

Quasi insensibili sono le oscillazioni delle Cartelle Fondiarie durante l'ottava; un piccolo aumento si nota nel fondiario Banco di Napoli, da 449 a 450,25, nel Banco di Santo Spirito da 450 a 451, e nelle Opere Pie di S. Paolo di Torino, tanto 4 che 4 1/2, che da 516.50 e 503.75 si portarono rispettivamente, a 517 e 505.50.

## PRESTITI MUNICIPALI

	21 Gennaio	28 Gennaio
Prestito di Roma . . . . .	4 % 518.—	519.—
» Milano . . . . .	4 » 101.15	101.40
» Firenze . . . . .	3 » 69.50	70.25
» Napoli . . . . .	5 » 94.25	95.—

## VALORI FERROVIARI

	21 Gennaio	28 Gennaio	
AZIONI	Meridionali . . . . .	745.50	667.—
	Mediterranee . . . . .	560.—	590.—
	Sicule . . . . .	680.—	680.—
	Secondarie Sarde. . . . .	270.—	270.—
OBBLIGAZIONI	Meridionali . . . . .	3 % 338.—	339.—
	Mediterranee . . . . .	4 » 519.—	519.—
	Sicule (oro) . . . . .	4 » 516.50	518.—
	Sarde C . . . . .	3 » 328.—	329.—
	Ferrovie nuove . . . . .	3 » 318.—	318.50
	Vittorio Emanuele . . . . .	3 » 360.—	360.25
	Tirrene. . . . .	5 » 492.—	492.—
	Costruzioni Venete . . . . .	5 » 494.—	499.—
Lombarde . . . . .	3 » 412.—	409.—	
Marmifera Carrara . . . . .	» 248.—	250.—	

Anche nei valori ferroviari, la febbre del rialzo ha prodotto quei grandi aumenti che riscontransi nelle Azioni Meridionali, Mediterranee, come pure nelle Costruzioni Venete da 494 a 499. Gli altri valori

ferroviari, si sono mostrati indifferenti, e fermi per conseguenza.

## VALORI INDUSTRIALI

	21 Gennaio	28 Gennaio
Navigazione Generale . . . . .	438. —	436. —
Fondiarìa Vita. . . . .	266. 75	269. —
» Incendi . . . . .	139. 50	138. 25
Acciaierie Terni . . . . .	1215. —	1240. —
Raffineria Ligure-Lombarda. . . . .	414. —	411. 50
Lanificio Rossi. . . . .	1471. —	1485. —
Cotonificio Cantoni . . . . .	446. —	447. —
» veneziano . . . . .	218. —	218. —
Acqua Marcia . . . . .	1158. —	1152. —
Condotte d'acqua . . . . .	292. —	310. —
Lanificio e canapificio nazionale. . . . .	154. —	155. —
Metallurgiche italiane. . . . .	233. —	240. —
Elettricità Edison vecchie . . . . .	406. —	417. —
Costruzioni venete. . . . .	81. —	93. 50
Risanamento . . . . .	29. —	28. —
Gas . . . . .	815. —	835. —
Molini . . . . .	136. —	136. —
Ceramica Richard. . . . .	322. —	323. —
Ferriere . . . . .	159. —	161. —
<hr/>		
Banca di Francia. . . . .	3775. —	3820. —
Banca Ottomana. . . . .	548. —	5556. —
Canale di Suez . . . . .	3560. —	3552. —

Anche in quest'ottava, sono notevoli le oscillazioni delle Acciaierie Terni che con sensibile aumento si portarono da 1215 a 1240. Furono animatissime in settimana le Condotte, quotate ora a 310 ben domandate; il Gas pure manovratissimo, da 815 a 835, in rialzo furono le Costruzioni Venete da 81 a 93.50 ed il Lanificio Rossi da 1471 a 1485. — Il Consiglio di amministrazione di quest'ultimo, nella sua seduta del 22 corrente, votò il pagamento di L. 40 per azione, in acconto del dividendo 1898. Detto pagamento si effettuerà a partire da mercoledì 1° febbraio 1899, fino al giorno 11 di detto mese.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

**Società per l'Industria del sommacco.** — Si annuncia da Palermo, la costituzione di una forte Società per il monopolio della produzione e vendita del sommacco, che per il passato costituiva una fonte di ricchezza per l'isola. Tale commercio, subi poi una crisi, essendosi trovate in Tunisia e in vari paesi d'Oriente delle piante, quale la *bruca*, che, senza, bisogno di alcuna cultura, danno un succedaneo al sommacco di tannati, ottimo per gli usi industriali se mescolato in certe proporzioni con esso.

La miscela ebbe buona accoglienza nei mercati esteri, e la concorrenza inglese spinse, i nostri molitori a fare largo uso della *bruca*, con grave danno per il commercio del sommacco.

Il comm. Florio ha costituita ora una società per azioni, che, riunendo quanti s'occupavano di sommacci, monopolizzerà questo commercio, evitando le miscele e le adulterazioni, e imporrà quel prezzo più conveniente, apportando così buon incremento all'economia isolana.

I componenti della Commissione incaricata per la redazione del contratto, eletti fra i rappresentanti della industria dei sommacci, sono il sig. Vito Terrasi della ditta Giovanni Terrasi, il cavalier P. Dalia della ditta Giuseppe Dalia e figli, ed il cav. E. Lojaco della ditta F. Basso e C., i quali hanno già espletato le pratiche necessarie, onde provvedere alla firma del contratto sociale.

**Società bancaria milanese.** — Domenica scorsa 22 gennaio, si tenne in Milano l'annunziata assemblea degli azionisti della Società bancaria milanese. Fu deliberato l'aumento del capitale a sei milioni, e di assumere la proprietà e l'esercizio della vecchia e accreditata Casa di banca Donati e Jarach, nominando nuovi consiglieri i signori Andreae e Jarach. L'opzione delle nuove azioni, fu fissata dal 7 all'11 febbraio a L. 297.

**Società telefonica Alta Italia.** — Il nuovo Consiglio della società telefonica dell'Alta Italia — creato dopo i noti dissensi di cui già parlammo, ha provveduto alla nomina della sua presidenza.

Ha eletto a presidente il conte Giulio Venino; vice presidente il comm. Domenico Gallotti; segretario l'avv. Alfredo Colombani; consigliere delegato il comm. Giuseppe Sardi.

Il sig. ing. Giacinto Motta, capo tecnico della Società per gli impianti di Milano, venne dal nuovo Consiglio dispensato dall'ufficio che già da tempo copriva.

**Società pel ghiaccio artificiale in Cuneo.** — A Cuneo si è costituita una Società anonima, per l'impianto di una fabbrica di ghiaccio artificiale con celle frigorifere. Il capitale della nuova Società è di L. 200,000, diviso in 2000 azioni da L. 100.

Compongono il Consiglio d'amministrazione i signori: presidente, Rostagno cav. Domenico; vice-presidente, Riccardi Enrico; consiglieri: Berrini cav. Giuseppe, Giorgis Giov., Falcione Giovanni, Cassin Eugenio; sindaci: Peano cav. avv. Andrea, Pirinoli cav. ing. Attilio, Giordano Giuseppe, Marengo Domenico.

L'impresa generale, e la direzione dei lavori d'impianto, vennero affidate all'ing. Adamo Levi.

**Società Romana per la fabbricazione del solfato di rame e perfosfati minerali.** — Il 23 corrente, sotto gli auspici del Banco di Roma, si è costituita una Società Romana per la fabbricazione del solfato di rame e perfosfati minerali. Il capitale è stato fissato per ora in L. 1,000,000.

Nell'adunanza dei promotori, si è proceduto alla nomina del Consiglio d'amministrazione, il quale è risultato così composto: Comm. Saverio Parisi, conte Edoardo Soderini, comm. Romolo Tittoni, principe don Augusto Torlonia, comm. Carlo Pelagallo, avvocato Paolo Calabresi, avv. Alessandro Brisse.

A direttore generale della Società, sarà scelto il prof. Arnoldo Piva.

**Credito Italiano.** — L'assemblea generale del Credito italiano ha votato, ad unanimità, l'aumento del capitale da 14 a 25 milioni di lire e la nomina di amministratori di Jules Rostand, amministratore, e Ullmann, vice-direttore del *Comptoir d'Escompte* di Parigi, e Collinet, presidente della *Caisse commerciale de Bruxelles*, ed amministratore del *Crédit Générale Liegeois*.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — L'inazione che riscontrammo la scorsa ottava, continua a sussistere anche in questa; i nostri mercati, come quelli esteri, sono fiacchi in tutti i generi di frumenti; gli affari sono ridotti quasi al nulla; però prezzi si mantengono invariati — A Saronno frumento nuovo da L. 24.50 a 25.25, segale da L. 18.25 a 19.25, avena da L. 20.50 a 21.50 il quint. — A Desenzano frumento da L. 23.25 a 25; granturco da L. 15.25 a 16, avena da L. 20.50 a 21.25. Ad Iseo frumento a L. 18.35, granturco da L. 10 a 11 l'ettolitro. — A Rovigo frumento Piave fino Polesine, da L. 24.85 a 25, id. buono mercantile da L. 24.60 a 24.75; granturco da L. 14.25 a 14.50; avena da 19.25

a 19.50 il quint. — A *Napoli* grani bianchi L. 26; a *Palermo* grano Realforte da L. 29.50 a 29.90, *Sammartinara* da L. 29.10 a 29.50. — A *Tunisi* grano duro superiore da fr. 23.75 a 24.75, mercantile da 22.25 a 22.75; avena da fr. 17 a 17.25. — A *Parigi* frumento pel corrente fr. 21.60, per prossimo 21.75; segala per corrente fr. 14.30, avena id. fr. 16.60. — A *Pest* frumento per aprile da fior. 9.67 a 9.68, segale per marzo fior. 8.04; avena id. da 5.92 a 5.94. — A *Odessa* grano ulca c. 86 a 100, ghirca da 90 a 97, segala da 75 a 76, granturco da 52 a 54, avena da 72 a 75 il pudo di chilò 16.38. — A *New York* frumento rosso D. 82 1/2 per corrente, granone 43.58.

**Sete.** — La situazione dei nostri mercati e l'andamento degli affari si mantengono buoni; nei mercati esteri, non eccettuati quelli dell'estremo oriente, si hanno progressioni marcate, in tutti i corsi. Riguardo alle seterie, non molti affari in fabbrica, ma soltanto supplementi di commissioni. Questa situazione fa contrasto con l'attività che regna sul mercato della materia prima. — Prezzi fatti:

*Greggie.* — Italia 9|10 extra fr. 48, 10|12 1 fr. 46 a 47, 2 fr. 44 a 45; Piemonte 9|11 1 fr. 47 a 48; 11|13 extra fr. 50; Siria 9|11 1 fr. 44 a 46, 2 fr. 43 a 44; Brussa 9|11 extra fr. 44, 1 fr. 42, 11|13 extra fr. 42 a 43, 1 fr. 41 a 42, 16|18 extra fr. 43; Cévennes 10|12 extra fr. 49 a 50, 14|16 1 fr. 46 a 47; China filat. 9|11 2 fr. 46 a 47, tsallées 4 1/2 fr. 32.50, 5 best, fr. 31, 5.es fr. 29.75; Canton filat. 9|11 1 fr. 37, 11|13 extra fr. 36.50 a 37, 1 fr. 36, 2 fr. 35.50, 13|15 extra fr. 35 a 35.50, 1 fr. 34.50 a 35; Giappone filat. 9|11 1 fr. 45 a 46, 1 1/2 fr. 45, 10|12 1 1/2 fr. 44.50 a 45, 2 fr. 44 a 44.50.

*Trame.* — Francia 20|24 1 fr. 48, 2 fr. 46 a 47; Italia 20|22 1 fr. 48, 22|24 1 fr. 47; China non giri contati 40|45 2 fr. 38 a 39, id. giri contati 30|35 1 fr. 43, 36|40 1 fr. 41 a 42; Canton filat. 20|22 1 fr. 41 a 42, 26|30 1 fr. 38 a 39; Giappone filat. non giri contati 20|22 1 fr. 49; 24|26 1 fr. 48, id. giri contati 22|24 1 fr. 49, 24|26 1 fr. 48 a 49; Tussah 70|90 1 fr. 20 a 21.

*Organzini.* — Francia 20|24 extra fr. 53 a 54, 1 fr. 50 a 52, 2 fr. 47 a 48, 26|30 1 fr. 50; Piemonte 20|22 extra fr. 53; Italia 18|20 1 fr. 50 a 51, 22|24 1 fr. 49; Brussa 20|22 2 fr. 46; Siria 18|20 1 fr. 49, 2 fr. 47 a 48; China filat. 18|20 1 fr. 52 22|26 2 fr. 47 a 48; China non giri contati 40|45 1 fr. 40 a 41, id. giri contati 30|35 1 fr. 43, 40|45 1 fr. 41 a 42; Canton 18|20 1 fr. 43, 22|24 1 fr. 42, 2 fr. 39 a 40; Giappone filat. 19|21 1 fr. 50, 2 fr. 49.

**Cotoni.** — Il mercato di New-York, apri la settimana con un lieve ribasso di 2 punti, riprese poi subito il tono sostenuto ed il movimento ascensionale che avevano caratterizzato la settimana precedente, e si ebbero, quasi senza interruzione, 1, 10, 5, 4 punti di rialzo, talché il divario fra l'un venerdì e l'altro risulta in 16 punti. — Liverpool però non ha seguito che in piccola misura tale situazione: infatti le ultime quotazioni ufficiali, segnano un aumento sul prezzo del middling di solo 1/32d. Le altre qualità, danno le seguenti differenze: rialzo di 1/16d. ad 1/8d. sui brasiliani e rialzo di 1/32d. sui Surats (tranne i Tinnivelly); gli egiziani e peruviani rimasero inalterati. — A *New York* Middling Upland a cent. 6 1/4 per libbra; a *Liverpool* cotone Middling americano a s. 3/16, e good Oomra a 2 23/32. — Ad *Alessandria d'Egitto* cotoni futuri febbraio Ls. 193/2, marzo 9 11/8, maggio 9 7/8. — A *Nuova Orleans* middling a cent. 5 1/2.

**Vini.** — Ricontransi in generale mercati attivi, con grande movimento d'affari; i prezzi per ora si man-

tengono limitati, ed inferiori a quelli dell'anno scorso a pari data. — A *Cremona* vino di prima qualità da L. 36 a 40, id. di seconda da L. 24 a 30 l'ettolitro. Ad *Alessandria* vino rosso, comune vecchio da L. 38 a 42; id. nuovo da L. 30 a 36 l'ettolitro. A *Reggio Emilia* vino comune da L. 30 a 40 col dazio di L. 6. A *Foggia* vini neri da L. 18 a 20. A *Gallipoli* vini neri secondo il merito, da L. 20 a 23 l'ettolitro.

**Uova.** — Mercati in generale ben provvisti, le ricerche si mantengono limitate, ed i prezzi tendono successivamente a ribassare. Quotasi: a *Milano* uova di prima qualità grosse da L. 0.90 a 0.95 la dozzina di seconda qualità da L. 0.75 a 0.80, id. della calce da L. 0.60 a 0.62 la dozzina. Al chilo da L. 1.55 a 1.65. — A *Piacenza* uova da L. 6.50 a 7 il cento. A *Cremona* uova pagate da L. 6.30 a 6.50 al cento; a *Verona* L. 75 il mille. Ad *Alessandria* uova a L. 0.75 la dozzina; a *Regio Emilia* uova da L. 9 a 10 il cento.

**Petrolio.** — I mercati si mantengono calmi, a prezzi pressochè stazionari. — A *Brema* petrolio disponibile fr. 6.95; ad *Anversa* id. disponibile fr. 19, per marzo ed aprile 19 1/8. — A *New York* petrolio 70 per cento raffinato cent. 7.40; a *Filadelfia* id. 70 per cento raffinato cent. 7.35

**Prodotti diversi.** — *Trentina* — Vendite attive per i bisogni del consumo e con discreti arrivi, che però vengono ben presto esauriti; si pratica a L. 110 i cento chilò.

*Zolfo.* — Prezzi in sostegno cominciando a verificarsi qualche importante ordine per l'esportazione; doppio raffinato lire 15.50 a 16 1/2, id. scempio, 14 a 14.50.

*Catrame.* — Notiamo un leggiero aumento nei prezzi, praticandosi per quello di Svezia da L. 45 a 47 al barile. Le domande son discrete.

*Zafferano.* — Tanto quello di Spagna che quello di Aquila, (Abruzzi) è aumentato, quotandosi da L. 110 a 115 al chilò. Domanda più attiva.

**Concimi.** — Ci scrivono da *Bologna*, che i concimi sono sostenuti. nei pezzi Panelli ravizzone ungherese da 15 a 15.50, nostrani da 13.50 a 14, ricino da 15.50 a 16.50, lino da 16 a 18.50, sesame bianco da 15.50 a 16, rizza di unghia da 21 a 22, rizzina da 20 a 21, sinighella da 16 a 17, sangue disseccato da 19 a 22, superfosfato ammoniacale da 9.50 a 10.50, minerale da 6 a 7.50, solfato di ammoniaca da 31 a 32, nitrato di soda da 23 a 23.50, scorie Thomas gradi 18 a 20 da 7.20 a 7.40 al quint.

**Prodotti chimici.** — Alquanto risveglio si verificò in buona parte dei prodotti con buon numero d'affari.

Ecco i prezzi correnti:  
Soda Cristalli L. 7.75, Sali di Soda alkali 1<sup>a</sup> qualità 30° 10.—, 48° 14.10, 50° 14.85, 52° 15.50, Ash 2<sup>a</sup> qualità 48° 12.25, 50° a 12.50, 52° a 12.75. Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.30. Carbonato Soda Amm. 58° in fusti a 12.25. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250|300 a 14.—, id. duro 350|400 a 14.30, 500|600 14.60, 150|200 15.—. Clorato di potassa in barili k. 50 a 106.—, id. k. 100 a 102.—. Solfato di rame 1<sup>a</sup> qualità a 60.—, id. di ferro 7.10. Sale ammoniacale 1<sup>a</sup> q.tà a 98.50, 2<sup>a</sup> a 92.50. Carbonato d'ammoniaca 1<sup>a</sup> qualità a 74.25. Minio L B e C a 45.—. Prussiato di potassa giallo a 168.—. Bicromato di Potassa 98.—, id. di soda 78.—. Soda Caustica 70° bianca a 24.—, 60° id. 21.—, 60° crema 16.50. Allume di Rocca a 14.—. Arsenico bianco in polvere a 57.50. Silicato di Soda 140° T a L. 11.10, 75° T a 10.—. Potassa caustica Montreal a 71.25. Magnesia calcinata Pattinson in fiale 1 lib. inglese 1.46, in latte id. a 1.25.

CESARE BILLI gerente responsabile.